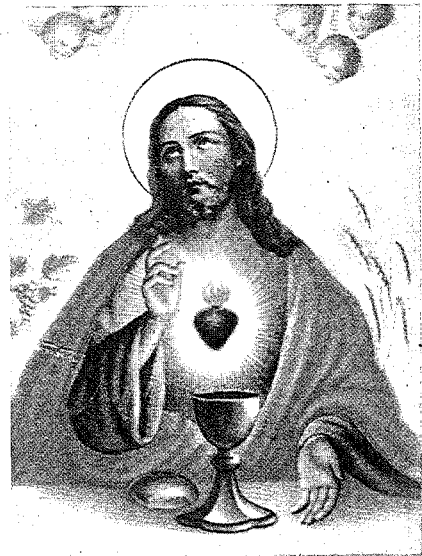




*Madre  
del Perpetuo Soccorso  
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù  
infiamma  
ogni cuore d'amore per te*

## COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

**In macchina:** Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

**In autobus:** da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei-Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

**In treno:** Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

## ORARIO DELLE SS. MESSE

**Festivo** al mattino: ore 7-8-9-10-11-12  
al pomeriggio: ore 18

**Feriale:** al mattino: ore 7-8-9  
al pomeriggio: ore 18

**ATTENZIONE!** In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)  
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY



## S. ALFONSO

Periodico bimestrale della  
PARROCCHIA S. ALFONSO

Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)

**Editrice:**

PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale  
Periodico - 50/  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
del 20-2-1987

**Direttore responsabile:**

P. ANTONIO PASQUARELLI

**Redazione:**

P. SALVATORE BRUGNANO

**Collaboratori:**

P. MARIO ESPOSITO

P. ENRICO MARCIANO

P. ALFONSO BARBA

P. DAVIDE PERDONÒ

**Direzione e Amministrazione:**

Piazza S. Alfonso, 1

84016 PAGANI (SA)

(tel. 081 - 916162 - 916054)

**C.C.P. 18695841**

intestato a

Periodico S. Alfonso

Piazza S. Alfonso, 1

84016 PAGANI (SA)

**Abbonamento**

Annuale: 15.000

Sostenitore: 30.000

Benefattore: 50.000

**Stampa e Spedizione:**

Valsele Tipografica srl

83040 MATERDOMINI (AV)

con approvazione

ecclesiastica dei Superiori

### In questo numero

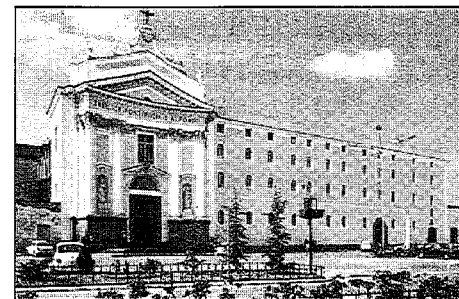
Nel supermercato del sacro.....	1
S. Alfonso ci scrive.....	2
S. Alfonso scrittore.....	4
L'annuncio della proposta morale cristiana.....	8
Ricordi di un ex-alunno redentorista degli anni '40.....	10
Il Cuore Eucaristico di Gesù.....	18
Maria, un "sì" nella gloria.....	21
Il nostro apostolato.....	24
Il beato Gennaro Maria Sarnelli.....	26
L'associazione musicale "S. Alfonso".....	28
S. Alfonso ritorna a Roma.....	30
Ricordiamo i nostri defunti.....	31
Libri, sussidi.....	32

Incopertina

**S. Alfonso Dottore della Chiesa**

Burkhardt 1874- Roeselare-Belgio

**Invitiamo  
i nostri lettori a  
rinnovare l'abbonamento per il  
1998**



La Basilica S. Alfonso a Pagani

## Nel supermercato del sacro

Sono anni, ormai, che il cristiano cattolico è sempre più assediato da altre religioni e da sette e movimenti religiosi di ogni genere. In questo nuovo e inquietante supermercato del sacro, in cui vengono avanzate le più diverse offerte religiose, il cristiano cattolico molte volte si trova impreparato al confronto e si interroga sugli atteggiamenti da mantenere.

Nella sua incertezza, tante volte rimane "vittima" di spettacoli televisivi (specie i salotti televisivi) dove le varie "diversità" morali o religiose e "pretesi diritti di minoranze" vengono fatti passare tranquillamente come "normali" a danno della sensibilità comune. Il risultato, il più delle volte, è dirompente, sia per la mancanza di capacità critica del ricevente, sia perché, nel confronto che si crea, tante volte manca addirittura la proposta cristiana fatta in maniera seria.

In questa svolta che molti definiscono "epocale", in questo disagio o vuoto che a molti appare come un "buco nero" quale atteggiamento è chiamato a tenere un cristiano?

Rifuggendo da ogni tentazione di demonizzare in blocco la realtà, il cristiano, cosciente che tra i doni dello Spirito Santo c'è il discernimento, è chiamato con faticoso cammino a distinguere le tracce di Cristo (*semina Verbi*) sparse nelle varie culture, dalla *tossine dell'Anticristo*, i veleni chiaramente riconosciuti come tali, contrari all'insegnamento di Cristo. E questo discernimento va fatto con dialogo e pazienza in modo da "fare la verità nella carità".

Certo, la tentazione di lanciare anatemi su tutto e tutti è continuamente alla porta: ma il discepolo di Cristo, sull'esempio del suo Maestro e sorretto dalla luce dello Spirito, deve mantenere viva la coscienza di testimoniare al mondo una fede "seria", i cui contenuti trascendono la realtà e aprono la porta dell'eternità. Ma i suoi occhi e il suo cuore devono essere pieni di questa visione; solo un testimone che ha visto e trovato può fare una vera proposta religiosa. Altrimenti sarà uno sterile ripetitore di cose sentite, ma non viste e non provate...

Lo Spirito Santo aiuterà in questo discernimento e in questa testimonianza.

I Missionari Redentoristi

# S. Alfonso ci scrive...

## ... sulla pazienza



### Virtù necessaria per farsi santi

Orsù, non mi date più disgusto; io v'amo come fratelli, ma vi voglio santi. Che serviva venire alla Congregazione, se non vi fate santi? E le virtù a voi più necessarie per farvi santi, sono l'umiltà, l'ubbidienza e la pazienza: senza patire non ci è santità. Benedico tutti li Fratelli che hanno buona intenzione.

### La p. rende leggere le pene

Siete forse venuta al monastero per esser servita ed onorata, e non patire? Che direste voi ad un'altra che si lamenta? Ditelo a voi. Offerite, offerite tutto a Gesù Cristo. Cercate sempre, non che vi levi i travagli, ma vi dia amore e pazienza; ché tutte le pene così diventeranno gioie di Paradiso. Ho rubato il tempo per scrivervi questa.

### La p. configura al Cristo

A voi più che confessori ci vuole pazienza, o meglio ci vuole amore a Gesù Cristo. I Santi che hanno amato Gesù Cristo han patite altre cose di voi, altri dolori, altre

infermità, altri disprezzi, altri abbandoni di voi, ed hanno stimato di patir niente, vedendo un Dio morire in un mare di disprezzi e di dolori. E così tutto il male vostro è quello che vi fate voi, lamentandovi sempre di ogni cosa, con tanto poca pazienza...

Eh via! fatevela col Crocifisso, e guardatelo spesso ed offeritegli quel che patite. I vostri patimenti sarebbero gioie di Paradiso, e voi li fate diventare spine e difetti da purgarsi col fuoco. Quando sarà che mi scriverete una volta rassegnata, dicendomi che coll'aiuto di Dio sopportate tutto?

\* Spero che così farete per l'avvenire; ed ogni giorno rinnovate il proposito d'offerire a Dio quanto patite; ed ora che leggete questo, fatelo a' piedi del Crocifisso. Se poi volete seguire a lamentarvi dell'infermità, delle Sorelle ecc., non occorre che più mi scrivete, perché io sono stomacato in vedere in una religiosa tanto poca pazienza, e tanti lamenti contro le Sorelle...

### La p. è sorella della povertà

Io vi compatisco e dico che tutti avete ragione. Ma io vorrei che ognuno mi dices-

se come ho da far io, per farvi ragione? Io già vi ho lodato che voi non parlavate, e vedo che ora parlate costretto dalla necessità; ma bisogna abbracciarsi colla nostra sorella, la pazienza, ch'è sorella carnale della povertà... Benedico tutti, e prego Dio che vi mandi pazienza...

### Occorre p. nelle umiliazioni

Quando sei disprezzata o accusata, taci sintanto che ti è comandato il parlare, e allora vedi di non scusarti, ma di che per le tue imperfezioni meriti di esser cacciata. Seguita a pregare per me e per l'Istituto, acciocché [Dio] ci mandi compagni.

In penitenza di questa poca pazienza, fa qualche mortificazione di più, o circa il mangiare, o di discipline, o cilizi per otto giorni, e prega lo Sposo tuo, che ti perdoni la tua poca pazienza, e raccomandati a Mamma addolorata, ché ella ti aiuterà a ricevere il perdono.

### Pregare con p. nelle aridità

Ringraziate il Signore della luce che vi ha data, e specialmente del dono dell'orazione raccolta che mi avete scritta; la quale orazione è la migliore, quando Dio la concede, benché non si mediti cosa in particolari. Ma Dio non la concede sempre; onde ora che vi trovate in desolazione, senza poter meditare e senza poter raccogliervi, seguitate l'orazione con pazienza e perseveranza, e non dubitate che ora sarete a Dio più cara di prima.

Ora, che non avete quel raccoglimento all'orazione, aiutatevi coi libri; e quando altro non potete farvi, rassegnatevi alla divina volontà, e abbandonandovi nelle braccia di Gesù Cristo, cercategli pietà, e

aiutatevi spesso colle preghiere e con atti d'amore a Gesù ed [...]

### Chiedere la p. più che la salute

Ricevo la vostra qui in Napoli. Domani vi dirò la messa; ma vi dico che la Madonna non vi otterrà la grazia, perché voi sgarrate la preghiera. Dovreste cercar la pazienza, non la sanità; [e questa la cercate] con poca rassegnazione, come vedo. Che se voi cercaste la pazienza, o almeno la sanità, ma rassegnata a ciò che vuole Dio, allora meglio otterreste l'una e l'altra. Fate come vi dico: cercate da ora la pazienza, e non solo nell'infermità, ma anche ne' disprezzi che ricevete dalle altre. Che più bel guadagno per lo Paradiso, patire come patì Gesù.

### Senza p. la vita sarà infelice

Io pregherò e farò pregare; ma se V. R. non ci mette la parte sua in accomodarsi colla pazienza, Dio non l'aiuterà, e farà una vita sempre infelice; e non so come anderà la sua morte, morendo con tanta impazienza... Per quello che mi pare, V. R. fa continui atti d'impazienza; ora pigliandola colle Sorelle, perché non l'assistono come ella vorrebbe; ora con Dio, perché non la libera dall'infermità. Ecco che patisce senza merito; e dopo aver patito, anderà almeno al purgatorio a scontare tante impazienze. E via, la finisca! perché se no, farà mala fine. Si metta in mano di Dio; cerchi la sanità, ma rassegnata..

a cura di  
P. Salvatore Brugnano

## S. Alfonso scrittore

*Una iniziativa assai interessante per far conoscere S. Alfonso nella sua qualità di scrittore è stata la tavola rotonda "Alfonso de Liguori e il libro nella cultura del Settecento" e la mostra del libro alfonsiano organizzati dalla Biblioteca Centrale della Regione Siciliana il 12 dicembre 1997. E questo ha contribuito a riportare alla luce uno scrittore che ha influenzato in maniera determinante il cattolicesimo degli ultimi due secoli, e che purtroppo rimane ancora ignoto a molti.*

### Uno scrittore fecondo

L'aspetto singolare dell'opera di Alfonso Maria de Liguori è il grande numero di scritti da lui redatti lungo tutto l'arco della vita: più di 128 titoli, secondo l'elenco aggiornato da Fabriciano Ferrero e Samuel J. Boland.

Le sue opere, già largamente diffuse mentre egli era ancora in vita, sono state pubblicate e ristampate in quasi tutti i paesi del mondo, tanto da rendere a tutt'oggi difficile compilare una bibliografia completa della produzione alfonsiana.

S. Alfonso era infaticabile nell'ampliare i suoi testi con approfondimenti ed aggiunte, attento allo stile, semplice ed immediato, e alla veste tipografica con cui le sue opere venivano consegnate ai lettori. Commissionandone la stampa agli editori napoletani, e soprattutto ai Remondini di Bassano, Alfonso ne curava personalmente la scelta del formato, dei caratteri e della carta. Era convinto che "la carta buona fa risplendere la stampa e fa meglio gradire quel che dice l'autore. Quando la carta è cattiva, paiono anche cattivi i caratteri, e paiono mezzo spropositi anche quel che scrive l'autore".

Il Santo scrittore riteneva che vi fosse una corrispondenza tra l'argomento del testo e il formato. Le opere di teologia dovevano essere pubblicate su grande formato per renderne più

agevole lo studio, quelle devozionali e spirituali su piccolo formato per essere più maneggevoli, facilmente trasportabili e utilizzabili in ogni momento: "questi libri spirituali hanno da essere comodi a leggersi. Se l'opera non viene in-4°, in tometti in-22°, si avrà poco smaltimento, e questo me l'hanno detto anche gli altri. Ed infatti tutti i libri spirituali, anche di più tomi, così si vedono stampati come Granata, Segneri, Zucconi, Nieremberg, Pinamonti, S. Francesco di Sales ed altri".

E' curioso notare che anche riguardo al prezzo, Alfonso non mancava di dare oculati consigli, come quello di elevare l'usuale sconto dal 25 % al 40 % per facilitare la vendita ed evitare lunghe giacenze di magazzino. In alcune edizioni figura, persino, nelle prime pagine un elenco delle "opere date alla luce dall'autore co' loro prezzi".

Lo scopo di tutta questa attenzione era dunque lo smaltimento, la vendita del maggior numero di copie, non per interesse economico, ma per far giungere a quante più persone fosse possibile, il messaggio cristiano. A quel tempo, infatti, i privilegi sulle opere venivano concessi ai tipografi, raramente agli autori, e d'altra parte lontana dall'animo di Alfonso era la ricerca di un profitto personale. Il fine divulgativo giustificava anche il ricorso a piccoli espedienti, come l'indicazione sul frontespizio del libro di un

luogo di stampa estero, chiaramente falso, quando la censura ecclesiastica o quella statale poneva dei veti alla stampa dell'opera.

### Le opere

Tra le opere di Alfonso la più significativa è la *Theologia Moralis*, che gli meritò il titolo di Dottore della Chiesa, conferitogli da papa Pio IX nel 1871.

Si tratta, nonostante l'ampiezza della trattazione e l'utilizzo della lingua latina, di un manuale destinato ai confessori; ebbe nove edizioni curate dallo stesso autore e due compendi in lingua italiana, *Pratica del confessore* del 1755 e *Istruzione e pratica per li confessori* sempre del 1755, entrambi tradotti in latino e stampati rispettivamente col titolo di *Praxis confessarii*, nel 1757, e *Homo apostolicus*, nel 1759.

Alfonso sentì vivissimo il problema di avvicinare il popolo al sacramento della confessione, al quale nel Settecento non era facile accostarsi. Molto spesso, infatti, i fedeli venivano rimandati indietro senza assoluzione, in quanto questa soggiaceva ai canoni di una morale assai rigida ed intransigente. De Liguori, con la *Theologia Moralis*, aprì una strada nuova, quella della misericordia e del perdono perché, egli sosteneva, "una conversione determinata dal timore non serve. Passa la paura e si ritorna al peccato. Senza l'amore non può esistere vita cristiana e tantomeno perseveranza".

Fine didattico ebbero altre opere, composte da lui per offrire ai preti consigli utili alla predicazione e alle missioni. Lo spirito creativo e operativo dell'autore trovò modo di esprimersi nella *Selva di materie predicabili ed istruttive*, nei *Sermoni compendiatati per tutte le domeniche dell'anno*, ne *La vera sposa di Gesù Cristo cioè la monaca santa per mezzo delle virtù proprie di una religiosa*.

Alfonso scrisse anche opere dogmatiche e apologetiche, le *Verità della fede* del 1762 e del 1767, *Istoria dell'eresie intitolata Trionfo della Chiesa* del 1772.

Con lo scritto *Vindiciae pro suprema Roma-*

*ni Pontificis auctoritate contra Iustinum Febronium* del 1768, il Santo anticipò di un secolo l'affermazione del dogma dell'infallibilità papale.

Nel 1750 vennero pubblicate *Le glorie di Maria*, opera nella quale si rivela il tenero affetto di Alfonso verso la Madonna e l'intento di rinnovare il culto e la devozione, che si erano affievoliti nel tempo, anche per effetto delle idee protestanti e del rigorismo giansenista.

Straordinaria diffusione ebbero soprattutto le opere devozionali, con le quali, in una combinazione felice di riflessioni personali e citazioni sacre, preghiere e canzoncine, da lui stesso composte, Alfonso offriva ai fedeli strumenti efficaci di meditazione e di preghiera. Le *Massime eterne*, pubblicate nel 1728, sono a tutt'oggi uno dei più conosciuti libretti di pietà. Fra le operette di maggiore successo ricordiamo ancora le *Visite al SS. Sacramento ed a Maria SS.* pubblicate nel 1745 e dallo stesso autore definite "povero libretto fatto tutto alla semplice"; le già citate *Glorie di Maria* del 1750, nelle quali è inserito l'inno alla Madonna "O bella mia speranza"; la *Novena del Santo Natale* del 1758 che contiene, tra le altre, la notissima canzoncina "Tu scendi dalle stelle".

La *Pratica di amar Gesù Cristo*, del 1768, è "forse, la più devota ed utile di tutte quante l'altre opere", una sorta di autobiografia spirituale del Santo, nella quale gli studi, le meditazioni, le esperienze di tutta una vita, trovano la loro sintesi nell'amore verso Gesù Cristo: "Tutta la santità e la perfezione di un'anima consiste nell'amare Gesù Cristo nostro Dio, nostro sommo Bene e nostro Salvatore".

Nel 1751 vengono pubblicate le *Operette spirituali*, che in due volumi raccolgono le canzoncine spirituali e la gran parte degli scritti devozionali dell'Autore, alcuni dei quali subirono successive rielaborazioni e pubblicazioni autonome, come ad esempio, "Gli atti da farsi nella giornata da ogni cristiano" e "La protesta della morte", che nel 1758 confluirono nell'operetta *Apparecchio alla morte*, cioè *Consi-*

derazioni sulle *Massime Eterne utili a tutti per meditare ed a' sacerdoti per predicare*.

### I Remondini

Alfonso Maria de Liguori si è rivelato nel tempo uno degli scrittori più pubblicati, non soltanto fra gli autori sacri, ma anche tra i profani.

E' possibile ricostruire le varie fasi di preparazione e stampa di un libro di Alfonso attraverso la ricca corrispondenza da lui intrattenuta con i suoi editori principali, i Remondini, con cui ebbe un attivo rapporto di collaborazione.

Fu, quella dei Remondini, una grande impresa tipografica che, sorta a Bassano poco dopo la metà del Seicento, inizialmente con la pubblicazione di stampe e libri minuti di ampia diffusione, svolse la propria attività fino al 1860. Essa basava la propria fortuna su una solida ricchezza patrimoniale e su una politica editoriale accorta, che rifuggiva da ogni rischio, pubblicando opere di sicura vendita, in precedenza stampate da altri.

Dalla seconda metà del Settecento, quando i Remondini ottennero l'immatricolazione all'arte della stampa a Venezia, dove aprirono nel contempo una libreria, la produzione remondiniana si indirizzò verso due filoni di indubbio successo, quello scolastico e quello religioso, di cui Alfonso fu certamente uno degli autori di punta. Non si può infatti parlare dell'attività letteraria di Alfonso senza nominare i Remondini e non si può comprendere appieno la dimensione raggiunta dalla casa editoriale bassanese se si prescinde dal suo rapporto col De Liguori. Questi non mancava di esortare e sollecitare la stampa non solo delle opere di morale, che *"hanno smaltimento solamente appresso li monaci e li preti"*, ma anche di quelle spirituali, che *"si smaltiscono appresso tutti"*.

Per la pubblicazione delle sue opere, egli commissionava una prima stampa dei testi, di solito a proprie spese, ad editori di Napoli, in un numero di copie limitato a coprire appena le spese stesse. Poiché non esistevano ancora il

diritto d'autore e il copyright, i libri, una volta pubblicati, potevano essere ristampati liberamente da chiunque volesse. Di questa prima stampa Alfonso inviava una copia al Remondini, i quali erano in grado di fornire un'edizione accurata, garantire una tiratura elevata e soprattutto distribuire l'opera su un mercato librario più vasto. Agli editori bassanesi, che gli chiedevano l'invio del manoscritto per la stampa, il Santo nel 1769 così rispondeva: *"Io da principio avrei mandato gli scritti del libro: Opera dommatica a farlo stampare a VS. Ill.ma nella I edizione, ma mi trovo contento di averlo fatto stampare in Napoli, mentre sopra la stampa vi ho accomodato moltissime cose, togliendo ed accrescendo, di quelle che stavano nel manoscritto: onde questa mia stampa di Napoli ha servito solo per far venire l'opera bene aggiustata e compita"*.

Gli editori napoletani furono, per lo più, stampatori di buon livello. Benedetto Gessari, Giuseppe Di Domenico, Alessio Pellecchia, Gianfrancesco Paci, Andrea Riccio, Niccolò Naso, Michele Monaco meritano di essere ricordati perché stamparono le prime edizioni o edizioni rivedute e corrette.

### La censura

La pubblicazione di un'opera poneva, accanto a quelli di ordine tecnico, problemi legati alla censura ecclesiastica e a quella statale, cui le opere venivano sottoposte prima di andare in stampa. Da una parte, la Chiesa verificava che il testo fosse conforme all'ortodossia cattolica; dall'altra, lo Stato ne accertava la pubblica moralità e l'aderenza all'indirizzo politico del sovrano.

La censura della Repubblica Veneta, rispetto a quella del Regno di Napoli si distinse, nel corso del Settecento, per una particolare moderazione ed una maggiore tolleranza, determinata da opportunità di ordine politico ed economico. L'attività editoriale aveva un tale peso nell'economia della Repubblica, che, per evitare che i tipografi veneziani perdessero commissioni dall'estero, si ricorse alla licenza di stampa sotto

*"data forestiera"*. Essa consisteva nell'indicare sul frontespizio un luogo di stampa estero e nel riportare la dicitura *"a spese di un tal libraro di Venezia"*.

### La fortuna

Le opere alfonsiane, di larga diffusione, ebbero numerose edizioni negli anni in cui viveva ancora il Santo, nel Regno di Napoli, e nella Repubblica Veneta, ma comparvero anche edizioni singole stampate nel Granducato di Toscana a Firenze e Lucca, nel ducato di Parma, e in quello di Modena, nello Stato Pontificio, nel Regno di Sardegna a Torino, nell'Impero austriaco, a Milano e Cremona. A Palermo infine vennero curate un'edizione dell'*Apparecchio alla morte* dalla Reale Stamperia nel 1785 e un'altra delle *Operette spirituali* presso la tipografia del Ferrer nel 1788.

La fortuna editoriale di Alfonso de Liguori ebbe il suo culmine nell'Ottocento quando i centri di stampa si moltiplicarono in altri paesi europei e d'oltreoceano e aumentò la tiratura delle opere.

Tra le edizioni ottocentesche pubblicate a Palermo ed in possesso della Biblioteca Centrale della Regione siciliana annoveriamo: le *Massime eterne* edite nel 1837 dallo Spampinato, la *Pratica di amar Gesù Cristo* pubblicata dalla Scuola tipografica del Boccone del Povero nel 1898, il *Sacro Cuore di Gesù* stampato nel 1879 dal Tamburello. Nei cataloghi dei libri delle Biblioteche monastiche pervenuti alla Biblioteca Centrale della Regione siciliana troviamo inoltre citate due edizioni palermitane delle *Operette spirituali* del 1838 e del 1854, un'edizione delle *Visite al SS. Sacramento ed a Maria SS.* del 1854 e una de *Il Sacro Cuore di Gesù* del 1878.

Oggi le edizioni delle opere alfonsiane sono numerosissime, già nel 1962 se ne contavano nel mondo ben 21.000 edizioni, in circa 70 lingue diverse.

dalla pubblicazione della  
Biblioteca Centrale  
della Regione Sicilia

## Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore.

Amen.

# L'annuncio della proposta morale cristiana

*Un ambito non secondario dell'annuncio cristiano, che sembra ancora difficile rinnovare in termini vitali, è quello della proposta morale cristiana. Questo anno dedicato allo Spirito Santo, nel cammino di preparazione al grande Giubileo, può e deve costituire il momento favorevole per ripensare la buona notizia della novità di vita in Cristo donata dallo Spirito.*

A modo di intervista presentiamo questo tema esposto dal prof. Giovanni Colombo ai missionari itineranti riuniti a Roma nel gennaio di quest'anno.

## **- Perché l'annuncio della morale cristiana è ancora oggi così poco attraente?**

Il fatto che si continui a valutare la morale cristiana come repressiva ed alienante, è in contraddizione stridente con l'annuncio di libertà, di pienezza di vita, di felicità contenuto nella Parola di Dio. In questa prospettiva vorrei attirare l'attenzione su tre aspetti fondamentali dell'annuncio morale cristiano, che possono aiutarci a superare tre visioni riduttive, se interpretati alla luce della sapienza dello Spirito:

- la grandezza della chiamata cristiana, contro il moralismo alienante,
- l'importanza del discernimento, contro il legalismo sterile;
- la gioia della libertà cristiana, contro il minimalismo paralizzante.

## **- Quale è la dignità e la grandezza di un cristiano?**

Il primo passo perché l'annuncio morale cristiano sviluppi tutto il suo dinamismo di novità di vita, consiste nel prendere coscienza della propria identità cristiana in tutta la sua bellezza. L'esistenza cristiana è caratterizzata dalla partecipazione alla vita di Cristo Risorto, dono dallo Spirito. Nel battesimo il cristiano diviene un uomo nuovo, una creatura nuova, "figlio nel

Figlio", perché è trasformato dallo Spirito del Risorto.

Da questa relazione con Cristo e lo Spirito derivano i tratti che delineano la fisionomia del cristiano come persona creata ad immagine di Dio in Cristo; redenta da Cristo; animata dallo Spirito Santo, inserita nella Chiesa; santificata dai sacramenti; chiamata alla perfezione della carità; destinata alla gloria della risurrezione. "Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito abita in voi" (Rm 8,9).

## **- Oggi si assiste ad un rifiuto della morale tradizionale e nello stesso tempo si nota una grande incertezza a livello soggettivo. E' possibile una sintesi?**

Un efficace annuncio morale non può chiudersi in una sterile ripetizione delle norme o in un rinvio velleitario alla spontaneità della coscienza individuale senza offrire alcuna indicazione perché possa confrontarsi con la verità morale. Si richiede piuttosto di aiutare ogni persona a scoprire le esigenze del suo essere e della sua dignità, perché realizzi ciò che è chiamato a divenire nella sua essenziale relazionalità a Dio, alle altre persone e al cosmo.

Nella persona abbiamo, infatti, una realtà ontologica (contro ogni soggettivismo), che ha in sé potenzialità e risorse dinamiche e creative, dono dello Spirito creatore, che la aprono ad una continua novità di auto-comprensione e di auto-realizzazione (contro ogni oggettivismo).

Questa è la base che permette di superare i rischi sempre presenti di ridurre la proposta di vita cristiana ad una ripetizione ossessiva di leggi e precetti, ad una arida enumerazione di obblighi e divieti presentati in modo frammentario, ad un catalogo di peccati più o meno aggiornato; ad uno sterile moralismo intriso di paure e di condanne, che impediscono di aprirsi alla pienezza di vita promessa da Cristo.

## **- Quale rinnovamento è oggi possibile?**

E' la formazione della coscienza, che diviene l'impegno fondamentale di ogni educazione morale, perché ogni persona possa camminare verso un'autentica maturità morale, componente essenziale della maturità di fede. La coscienza, per operare con autenticità, deve orientarsi alla ricerca della verità del bene, superando ogni tentazione di adagiarsi nel conformismo e aprendosi ad un serio discernimento della volontà di Dio per il bene dell'uomo.

## **- Cosa significa "vivere nello Spirito"?**

Vivere secondo la "legge dello Spirito" (Rm 8, 2), indica "il fatto che la vita cristiana non è il frutto di una economia che si esprime in un contesto di leggi scritte. Il dovere cristiano scaturisce dall'interno della sua personalità rinnovata e divenuta co-personalità in Cristo per lo Spirito: è tensione di coerenza con quanto si è, ma di una coerenza tesa verso la pienezza; tensione e pienezza sono sempre sostenute dalla "dynamis", che è lo Spirito.

In questa luce si comprende quale ricchezza e profondità assume la proposta morale cristiana; il timore dell'astutezza e, talvolta, la sfiducia nella capacità di comprensione dei fedeli hanno ridotto a passare sotto silenzio i tesori di bellezza dei vivere cristiano.

## **- In che senso la morale cristiana può essere portatrice di libertà?**

La novità portata da Cristo, con il dono dello Spirito, è la trasformazione del cuore umano. Nella sua interiorità più profonda il cristiano riceve il principio dinamico dello Spirito, che lo

mette in sintonia con il disegno di amore e di salvezza del Padre.

Rifiutare questo disegno d'amore, che costituisce la radice e il modello di ogni peccato, introduce nella storia umana l'aggressività, l'inimicizia, la morte. La legge nuova che lo Spirito ha scritto nei nostri cuori, è la legge dell'amore: "L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo" che ci è stato donato" (Rm 5,5). Non è un amore frutto di sforzi ascetici o di impegno etico, ma è capacità di amare infusa nel cristiano come dono gratuito dello Spirito. E' forza dinamica, che rende capaci di amare come Cristo ci ha amati e di lasciarci amare da Dio, come Lui sa amare.

S. Paolo ci avverte che la vita nuova donata dallo Spirito diviene imperativo di vita per il cristiano: "Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi... Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Perché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri... Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne... Se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge" (Gal 5,1.13.16.18).

## **- Ma è proprio possibile tutto ciò?**

Il cuore rinnovato dalla grazia-presenza dello Spirito abilita il cristiano a seguire Cristo, condividendo la sua esperienza pasquale di morte-risurrezione. Se l'occhio dell'uomo fosse sempre limpido e il suo cuore sempre aperto all'azione dello Spirito, la legge dell'amore basterebbe a illuminare i suoi e ad orientare le scelte della coscienza. Ma l'uomo sperimenta anche la debolezza e i limiti che la ferita del peccato ha lasciato in tutto il suo essere e nelle sue facoltà.

Nella preghiera e nei sacramenti il cristiano attinge le risorse per "rinnovarsi nel proprio spirito" (cf. Rm 12,1), per vivere ogni situazione e ogni scelta nella carità.

a cura di P. Salvatore Brugnano

## Ricordi di un ex-alunno redentorista degli anni '40

*Questa testimonianza è direttamente legata all'esigenza dell'autore di comunicare i segni del passato meno prossimo, sempre presenti in tutto il suo essere, allo scopo di dare una testimonianza esplicita dell'intervento educativo, culturale ed umano ricevuto nel corso della sua permanenza nell'educandato redentorista di Lettere (NA). Lo pubblichiamo nella speranza di fare cosa gradita a tutti i nostri ex alunni che potranno ritrovare in queste pagine "gli inizi della loro formazione umana e culturale" e i loro formatori.*

### 1 - La memoria depositata in due scritti

Come ogni riflessione scritta, anche la mia costituisce l'esito di un percorso interiore iniziato nella fanciullezza in quella realtà religiosa, vissuto poi nel contesto della secolarità sociale, contrassegnato ed inciso, sul piano formativo ed attivo, lungo quel complesso di valori e di esperienze, che gli educatori di quella stagione hanno saputo profondamente suscitare e fissare nella mia mente e nel mio cuore di uomo, di cittadino, di educatore.

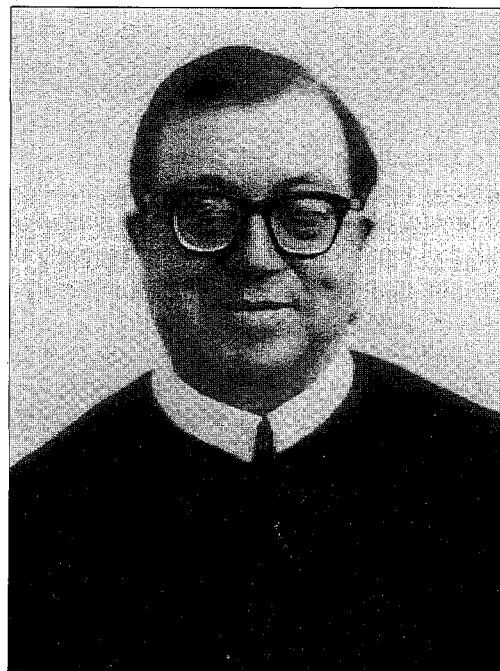
Così, per la capacità che ogni essere umano ha di ricordare, rivivere paesaggi intimi, gioie, sofferenze, amicizie, considerare i risultati, le difficoltà, oggi, ricollegarmi al tempo della mia formazione significa rivedere, come in una magica passerella, i volti dei miei educatori, i tratti del loro carattere, riascoltare quasi la loro voce, i loro insegnamenti, i loro richiami.

In questa ottica si pone questa specie di revisione-ricerca come impegno personale, che vuole essere ancora una volta espressione della mia riconoscenza ai Padri Redentoristi, nella piena consapevolezza di essere quello che sono grazie ad essi.

Queste motivazioni di fondo si ricollegano ad una circostanza fortuita: ho ritrovato due miei brevi dattiloscritti: il primo, risalente al 1955 (dicansi 43 anni or sono, che non sono pochi),

quando come ex-alunno venivo chiamato dal Padre Direttore pro-tempore dell'educandato a rappresentare la voce degli ex-alunni, in occasione del 25° anniversario dell'apertura della Scuola Missionaria Redentorista di Lettere.

L'altro riprendeva un intervento del 18 aprile



*P. Luigi Romano (1910-1996). Severo ed amabile educatore di generazioni di aspiranti e di novizi.*

1971 per esprimere un pensiero a P. Antonio Muccino, che celebrava il suo 50° anniversario della sua Prima Messa.

In quelle poche cartelle, oggi ingiallite dal tempo, che avremo modo di rileggere testualmente, in quelle cartelle, spillate ancora con uno stralcio del programma predisposto per quelle ricorrenze, c'è la sintesi immediata, genuina, riconoscente di un ventisettenne, ormai laureato, accasato e padre, insegnante di ruolo, che passava in ricognizione l'iter, si può dire quotidiano, dell'esperienza alfonsiana, vissuta nel momento cruciale della guerra, lontano dai genitori, nella fase molto delicata del processo di formazione della personalità.

Oggi, nella fase in cui si tirano, per così dire, le somme, quegli educatori si ripresentano con estrema chiarezza, trovando nella memoria una ricchezza di particolari, dovuta alla incisività stessa del loro agire nei miei confronti.

### 2 - XX Anniversario dell'apertura della Scuola missionaria redentorista di Lettere 1930-1955 - Esperienze e ricordi

Un sentito, caloroso ringraziamento va al M. R. P. Rettore e al Rev. P. Direttore di questo Educandato Redentorista e al mio ringraziamento si unisce tutta la riconoscenza e devozione di un ex-alunno.

Debbo confessare che mi sento confuso e commosso: essere qui di fronte ai miei educatori, fra i quali molti miei "lettori" vuol dire per me vedere i loro sguardi rivolti verso di me ed avvertire una ridda di sentimenti e di ricordi.

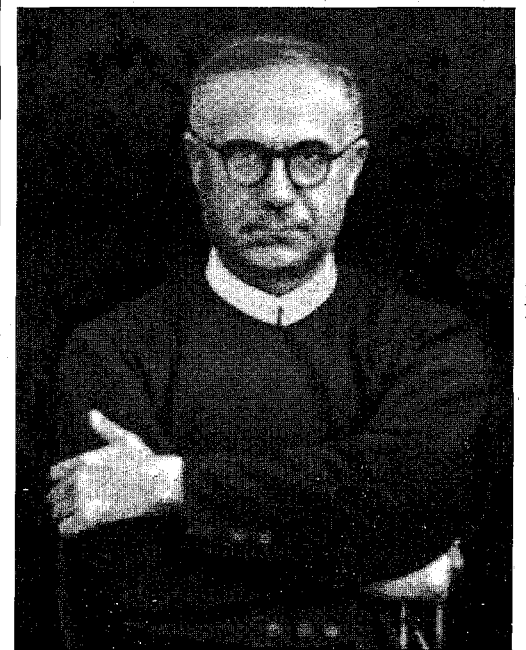
Sono sguardi che mi disorientano, mentre mi dicono tante e tante cose; mi conducono a ritroso nel fiume indistinto dei più bei ricordi della fanciullezza e dell'adolescenza e mi procurano un profondo senso di dolce nostalgia.

Qui ogni angolo mi dice qualcosa, ogni parte sembra ripetere, come in un eco, frasi consuete, ascoltate e penetranti che sono state il fondamento della mia formazione culturale, religiosa, umana; la cui essenza educativa ho ritrovato,

poi, nei principi proposti dalla pedagogia moderna e contemporanea: qui, nell'educandato, l'insegnamento si ispirava al vangelo, lasciando scoprire al lettore un percorso esistenziale, immediato eppure incisivo nelle sue dinamiche.

Odo ancora le parole del P. Luigi Romano: "Non bisogna agire per timore ma per amore e comprensione". E' questa una delle grandi massime che ho assunto come norma generale del mio agire: tra comportamento esteriore e comportamento interiore deve esserci uno stretto rapporto e ciò significa che se il comportamento esteriore non è frutto di un'intima persuasione esso si risolve in semplice formalismo, in atteggiamenti convenzionali se non, addirittura, in manifestazioni antieducative come l'ipocrisia, il servilismo, la vuota ricercatezza.

Basta assumersi la proprie responsabilità e la disciplina, l'ordine, l'igiene, il silenzio, il rispetto dell'altro divengono un "modus vivendi", un abito che, mentre non richiederà particolari sacrifici da parte dell'alunno, permetterà al mae-



*P. Giulio Sisto (1901-1982). Notevole la sua preparazione nelle lettere classiche, specie in latino.*

stro di escogitare, senza avvertire alcun disturbo, i mezzi idonei per suscitare tali comportamenti.

Mentre i pensatori moderni e contemporanei continuano a dibattere sul come conciliare la dicotomia autorità e libertà, P. Luigi Romano affermava che la libertà comprende essa stessa l'autorità, vede in quest'ultima l'esperienza della sua stessa libertà: l'individuo viene liberato dal Cristo e rigenerato dalla grazia e ciò vuol dire che è l'amore l'elemento aggregante per cui l'uomo ricerca ed ama l'autorità e da quest'ultima viene ricercato ed amato.

Dove esiste questa, diciamo, reciproca presenza, la fatica cede e le costrizioni non hanno più ragione di essere ritenute tali. In tal senso P. Romano ripercorreva la strada indicata da S. Agostino nell'"*Ama et fac quod vis*": siamo, cioè, dinanzi all'attivismo pedagogico ispirato al messaggio cristiano, tanto diverso dall'attivismo naturalista come altrettanto diversa e lontana è la libertà del vecchio Adamo rispetto a quella dell'uomo nuovo, Gesù Cristo... (Una bella pagina di pedagogia la sua ....)

C'è un'altra figura che desidero ricordare: si tratta di P. Giulio Sisto, il mio primo direttore, quello che mi accolse all'età di undici anni. Egli puntualmente, ogni settimana ci riuniva in cappella, il sabato sera, e dopo una concisa conferenza, leggeva i voti della condotta di ciascuno di noi. Cosa diceva in quelle sue conferenze: io ero una piccola pianticella che aveva bisogno del palo di sostegno per essere protetta dal vento e P. Sisto si sforzava di darmi questo aiuto che - a suo parere - si identificava nella formazione della volontà.

Questo è il compito più importante dell'educazione, attraverso questo mezzo è possibile rendere efficienti le conclusioni dei giudizi morali (speculativi e pratici) che ognuno di noi ha appreso come formulare.

La formazione della volontà costituiva il filo conduttore che il P. Sisto dipanava scandendo con noi le ore della giornata: dal suono della sveglia, che faceva personalmente, fino all'ultimo segnale, quando s'intonava, nella penombra del dormitorio, la preghiera: "*Signore....*" e



L'educando di Lettere (NA) nell'anno scolastico 1941-42: la foto mostra 90 aspiranti di media e ginnasio insieme al corpo dei professori, comunemente chiamati padri lettori. Erano i "modelli" dei ragazzi.

l'"*Angele Dei*", tutto perché emergesse la buona volontà, la quale avrebbe, poi, determinato come scelta morale preferenziale l'oggetto buono.

Un traguardo educativo molto complesso, umanamente difficile, ma anche il più suggestivo, il più delicato, il più importante.

Padre Sisto ripeteva un esempio che è rimasto nella mia mente, che ho ripetuto io stesso nell'affrontare i miei esami di pedagogia all'Università e che oggi, come docente, ripeto ai miei alunni. Padre Sisto era un bravissimo giocatore di bocce, giocava spessissimo con noi, era legato scrupolosamente alle regole del gioco e da noi esigeva la stessa scrupolosità. "Ragazzi - ci diceva - anche il gioco ha una disciplina, senza la quale non potrebbe effettuarsi, né potrebbe reggere. Così dicasi per la volontà: essa non esiste senza disciplina e non potrebbe chiamarsi volontà".

Siamo dinanzi ad una affermazione di principio che ritroviamo in Froebel, in Pestalozzi, in Padre Girard, in Lambruschini ed altri pensatori moderni contemporanei. L'educatore, quindi, deve formare nell'educando la capacità di dare una disciplina alla volontà, perché essa acquisti l'abito della rinuncia al bene contingente, immediato ove esso contrasti con la legge morale.

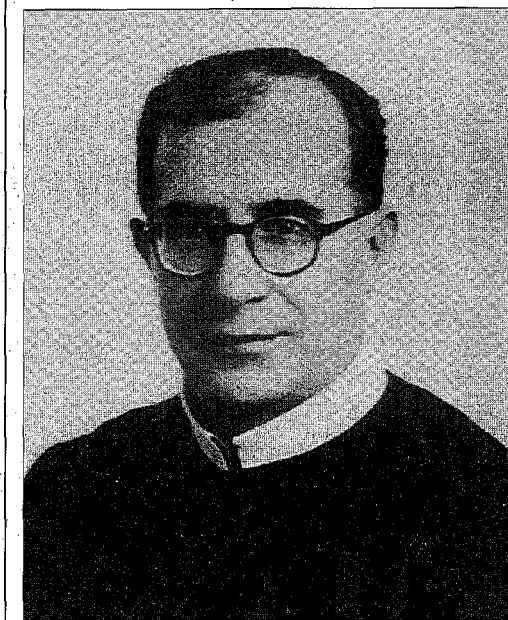
Ed a proposito di sacrificio, di rinunce, di accettazione, vi è un episodio, fra gli altri, che desidero ricordare: era il tempo della guerra (anni 1942/43/44), del razionamento dei generi di prima necessità, della luce a petrolio per studiare, del freddo nei dormitori, acuito dalla fame, il tempo delle notti interminabili, interrotte dal suono della sirena e dal rombo degli aerei americani con la reazione della contraerea situata sul Fauto; era il tempo della censura della corrispondenza e dei relativi ritardi.

Un giorno aspettavamo sin dal mattino, con legittima ansia, un camion che avrebbe dovuto scaricare la pasta. Lo "guidava" P. Angiolino, il Rettore del tempo, ma passavano le ore e nessun clacson giungeva alle nostre orecchie. Noi tutti eravamo lì, non avevamo la mamma a

consolarsi, ma c'era la presenza provvidenziale di P. Antonio Petagna, il vice Direttore che ci rincuorava alimentando la speranza, la certezza, sopperendo così alla tristezza di quella, come di altre situazioni difficili. Era proprio P. Petagna che riusciva, con la sua disponibilità, a bilanciare il legittimo rigore degli studi, le norme dettate dal *Direttorio* e le naturali istintive manifestazioni dell'età. L'amore di questo Redentorista era trasparente; si manifestava nell'esempio e come sostegno nella didattica, nella disciplina, nella religiosità. Molti degli insuccessi scolastici sono infatti dovuti alla mancanza di un reale afflato interpersonale, alla carenza di "complicità" fra educatori ed educandi nelle azioni.

Così anche il giorno della lunga attesa del camion carico di pasta, che giunse, invece, carico di ... cipolle, fu da noi accettato come una prova della nostra maturità: era una circostanza momentanea da superare in attesa di una migliore.

Di pari passo procedeva l'intervento culturale vero e proprio, lo studio delle discipline:



P. Antonio Petagna (1911-1996). Amato dai ragazzi per la sua bontà, laboriosità e ingegnosità.



educazione ed istruzione sono facce di una stessa medaglia e come tali venivano considerate: i miei Lettori si ripresentano oggi, alcuni sono qui con noi, altri operano altrove, qualcuno non c'è più. Fra questi ultimi P. **Vincenzo De Vivo** e P. **Giuseppe Vitullo**. Quest'ultimo, padre spirituale di tutta una generazione di Redentoristi, è stato mio confessore: nei 53 anni di vita sacerdotale si è mosso nell'ascolto, nel consiglio, nell'oscurità del confessionale. Ne ricordo la voce serena, come una madre vicino al figlio, pronta ad accoglierne i segreti, gli impulsi, le inevitabili crisi.

Non posso non ricordare tutti gli altri miei Lettori: P. Michele Bianco, P. Domenico Porpora, P. Giuseppe Ferraioli, P. Alfredo Ruggiero, P. Antonio Muccino, P. Enrico Marciano, P. Antonio Litta, P. Palmino Sica, P. Alfonso Gravagnuolo, P. Vincenzo Del Re, P. Alfonso Barba, P. Domenico Barillà ed i miei grandi superiori provinciali P. Biagio Parlato e P. Ambrogio Freda.

All'educazione della volontà, della buona



P. Giuseppe Ferraioli (1913-1996), per anni economo di casa. La matematica era il suo forte.

volontà, doveva accompagnarsi, ripeto, l'istruzione: il vero ed il bene costituiscono due valori trascendentali, originari, per questo non subordinato l'uno all'altro e ciò significa che l'atto di volontà non può essere assunto quando manca un oggetto conosciuto verso il quale riferirsi. La volontà, dunque, può esercitarsi operando su principi posseduti dalla mente.

Questo principio si ripresenta anche nel rapporto che deve intercorrere fra educazione ed istruzione, ambedue dirette alla formazione della personalità, secondo una visione tipicamente alfonsiana.

P. **Giuseppe Ferraioli** era per noi il matematico: frazioni, teoremi, algebra tutto a prima vista, poteva apparire lontano da ciò che può intendersi - e per molto tempo si è inteso - come formazione educativa. P. Ferraioli, invece, era capace di passare spesso dal serio al faceto e nello stesso tempo insegnare. Una volta ci ripropose un quesito rivolto da Don Bosco ai suoi allievi: *sapete sciogliere il seguente problema?  $A + B - C$  che cosa significa, a che cosa è uguale?*

Dinanzi al silenzio degli interlocutori segue la seguente spiegazione: *A vuol dire allegro, più B vuol dire Buono, C meno cattivo*. Dunque, diceva P. Ferraioli, voi dovete esser allegri, più buoni e meno cattivi.

Nessuno fra gli allievi di P. Ferraioli può dimenticare la chiarezza nelle spiegazioni, il continuo riferimento agli aspetti concreti, il persistente e coinvolgente umorismo anche nelle situazioni più critiche: la sua allegria, congeniale al suo carattere, gli permetteva di spiegare il teorema di Pitagora come se non stesse, per così dire, parlando di geometria..., di ipotenusa, di cateti, di incognite.

Così nel mio cuore è sempre P. **Antonio Muccino** senior, il classico Lettore di lingua e letteratura latina: conservo ad esempio i suoi appunti chiari e precisi sul periodo ipotetico e non potrò mai dimenticare "l'attrazione modale" ed il suo grande amore per Cicerone. Lo difendeva da chi lo aveva definito instabile, ora con Cesare, ora con Pompeo: "No, Cicerone non era

una banderuola - affermava - aveva un carattere fermo e nella sua vita coltivava un solo ideale, la salvezza della patria, la salvezza di Roma". Queste parole P. Muccino ripeteva spessissimo, fino all'esaurimento. E questo concetto io stesso ho ripetuto testualmente in un esame universitario su Cicerone e sul suo tempo.

E' l'anno scolastico 1942/43: il cannone tuona sul Faito, le incursioni sono frequenti, 150 grammi di pane al giorno, polentina di polvere di piselli, cipolle e qualche patata sono insufficienti ad alimentare il nostro organismo nel pieno del suo sviluppo, mentre le otto ore di studio rimanevano fisse, sempre le stesse..., ma riuscivamo a resistere, potremmo dire con una serenità inaspettata.

Fu in quell'anno che il P. **Alfonso Gravagnuolo** mi rimandò in latino (3° ginnasio): galeotto e colpevole fu il libro di Cesare, o meglio, fu un complemento di tempo, perché non seppi distinguere se si trattasse di tempo determinato o indeterminato. Piansi sconfortato e mi rivolsi, anzi, ricorsi al P. **Alfredo Ruggiero**: io ero tanto lontano dai miei (provenivo da Mormanno in provincia di Cosenza) e nessuno la domenica veniva a farmi visita, a portarmi qualcosa come avveniva per quasi tutti i miei compagni. P. Ruggiero intuì questo mio stato d'animo, reso ancora più triste dal momentaneo insuccesso nel latino (che mi è stato provvidenziale), mi esortò a superare il momento contingente, a sperare e spesso sotto il mio banco di studio mi faceva trovare qualche frutta, qualche biscotto di granturco.

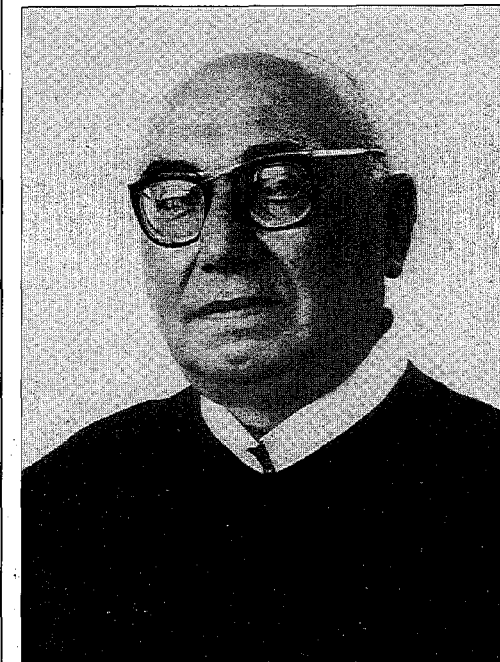
"Infinite grazie, o P. Ruggiero, ora superiore nella mia Regione: il suo buon cuore ed il bene che lei mi ha fatto glielo possa restituire il Signore ed ora anche i miei correzionali che sono gente semplice ed ospitale". Ma "grazie" anche a P. Gravagnuolo, "grazie" proprio per quella bocciatura; negli altri miei esami di latino, compresi quelli universitari, ho fatto onore al P. Alfonso e al P. Muccino.

Sono cinque lustri, dunque, che questo

educando è stato istituito. Esso vive continuando ad effondere quella educazione che S. Alfonso ha appreso dalla bocca della Madonna in una grotta di Scala.

Ed è il messaggio di S. Alfonso trasmesso a Lettere che oggi io sento muoversi dentro di me, che certamente si muoverà dentro di voi che mi ascoltate, un messaggio destinato ad essere approfondito, ricco, dinamico nella sua stessa impostazione, tanto vicino ai tempi suoi come ai tempi nostri.

In questa ottica, questa assemblea vive l'anniversario, che rappresenta, è vero, il riconoscimento a questi educatori "speciali", ma che è festa vostra: "*Veritas liberavit vos*", la verità vi ha liberati, continuerà a farlo anche quando sarete fuori da queste mura, da questa straordinaria aiuola alfonsiana. Tanto da poter ripetere in piena coscienza il "*Quid blaterat mundus moerorem hic: hic pax, hic requies, hic paradus adest*".



P. Alfredo Ruggiero (1910-1982). Promotore e organizzatore instancabile di recite e feste.

Il tempo presente vi accoglie in tutta la sua positiva ricchezza: non siamo nell'età del ferro, perché in piena guerra, come è stata quella da me vissuta, oggi voi avete la fortuna di beneficiare di un'organizzazione e di una sollecitudine che coprono le vostre esigenze fisiche e psichiche, spirituali e culturali, potete dire di trovarvi nell'età dell'oro.

A questo privilegio si aggiunge quello di avere come direttore **P. Gerardo Battaglia**: educato alla stessa scuola del grande cuore di suo padre, il quale ha offerto a S. Alfonso i suoi figli, e alla Madonna di Pompei Suor Maria Rosa; avete avuto un educatore che riesce ad esprimere tutta la sua forza educativa anche perché segue le orme di un suo zio, **P. Domenico Farfaglia**, il Maestro per eccellenza".

### 3 - I 50 anni di sacerdozio del P. A. Muccino

Nella premessa a questo mio modesto ma sentito omaggio a Padri Redentoristi, che mi hanno formato e che mi hanno seguito anche



**P. Antonio Muccino (1894-1976). Direttore spirituale e confessore permanente dei ragazzi.**

dopo la mia permanenza a Lettere, dicevo di aver riavuto fra le mani un altro dattiloscritto, relativo ad un mio intervento ufficiale.

Anche questa volta è domenica, 18 aprile 1971, ed i Padri di S. Alfonso mi chiamano per esprimere pubblicamente, come ex-alunno, il mio pensiero a P. Antonio Muccino, giunto al suo 50° anniversario della prima Messa: ora siamo nell'ateneo redentorista dei Camaldoli di Torre del Greco.

Dieci lustri di attività pastorale, connotati da intensità e da serietà fuori del comune, sono certamente molti per chiunque; ma io, in quel pomeriggio, su quel meraviglioso colle, non mi soffermai su questo aspetto della ricorrenza, altri lo avrebbero fatto per me.

Quella sera, io ero lì per rivolgergli il mio ringraziamento di ex-alunno e per confermare a distanza di tempo, tutta la mia ammirazione al latinista; a colui cioè che aveva condotto me e con me, dopo, tante altre generazioni nello studio di una lingua, diciamo certamente complessa pur nella sua ineccepibile linearità; una lingua che, attraverso il suo insegnamento, tutti avremmo fatto progressivamente nostra, senza avvertirne quello che ai nostri giorni, purtroppo, molti chiamerebbero "il peso".

Messe da parte le sue pur legittime aspirazioni o progetti personali, P. Muccino non ha inteso allontanarsi dall'insegnamento ai giovani, a coloro che avrebbero affrontato le vie del mondo, forti non soltanto della fede ma anche di quella ricchezza spirituale propria della nostra cultura latina.

"Oggi, (riprenendo il testo dattiloscritto) personalmente, io vedo e riconosco in lui non soltanto il maestro capace di condurre noi tutti ad affrontare lo studio della filosofia aristotelica-tomistica in lingua latina, io vedo in lui, proprio per questo impegno, l'artefice di tutta la mia preparazione professionale, la fonte stessa della mia attuale capacità di godere spiritualmente dell'armonia del pensiero, dell'armonia della natura stessa.

Se estendere a tutti l'istruzione di base ha

risposto ad un diritto umano inalienabile, assegnare oggi alla lingua latina un ruolo subordinato, di tolleranza, significa, a mio avviso, minare un altro diritto umano, altrettanto inalienabile, che è quello che ogni persona ha di poter trovare nella conoscenza e nella cultura della propria civiltà, i motivi essenziali della sua stessa esistenza.

Il latino, infatti, permette di avvicinare la gioventù al mondo della letteratura e della poesia, della religione, dell'arte, delle scienze tutte: ripenso all'andatura strettamente logica di questa lingua, allo sforzo che essa richiede, alla sottigliezza delle sue costruzioni e mi convinco di quanto quel mondo classico possa aderire allo stato d'animo di uomini di ogni tempo e di ogni età. Padre Muccino trasmetteva anche tutto questo: a quella fonte latina, propria di un mondo pagano, si agganciava, senza soluzione di continuità, il linguaggio della fede cristiana, cattolica.

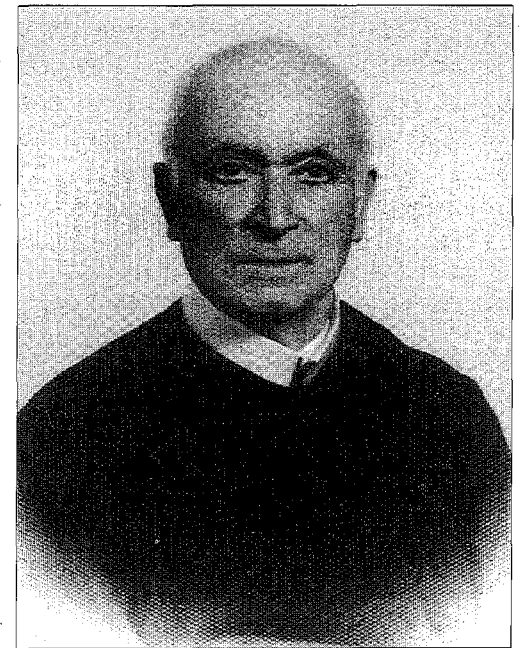
Penso a P. Muccino e ritorno con il pensiero a Lettere ... ricordando anche le difficoltà incontrate nel mio percorso scolastico: "una volta, era di sera, avevamo terminato lo studio del latino e quello della storia, ma io ero intimamente tormentato da un passo di Tito Livio. Prima che P. Muccino si allontanasse, timidamente, mi feci animo e gli esposi i miei dubbi, gli dissi la difficoltà che trovavo nella costruzione. Ebbene, egli riprese la spiegazione per me, la rivolse a me come se mai l'avesse pronunciata prima, con una lena nuova, senza tener conto che vi erano altri impegni per lui e per noi da assolvere. C'era, in quel momento, per il docente, soltanto l'alunno bisognoso della sua parola chiarificatrice: non importava a lui, insegnante ed educatore, il fatto di aver già spiegato, il fatto che il tempo non fosse quello dettato dalla regola dell'Istituto, gli premeva piuttosto che io non affrontassi la notte nel tormento di quello che non avrei saputo il giorno dopo e, giorno per giorno, nel corso della mia esistenza.

Questo particolare di vita può essere sfuggito a lui, avvezzo ad agire sempre così; non è

sfuggito, invece, a me che non mi stancherò mai di dire "Grazie" o P. Muccino, Grazie a S. Alfonso, Grazie a tutti i Padri Redentoristi.

Esistono, infatti, particolari nella nostra esistenza che possono incidere su di noi molto più che i grandi avvenimenti. Le grandi cose per essere tali crescono a poco a poco e sono fatte di piccole cose, di esse si nutrono e da esse ricevono linfa. Si tratta di quella linfa che, alimentata a Lettere, continua a scorrere nella mia esistenza e ad offrirmi continui spunti per agire, pensare, dialogare con il mio prossimo. E' questo l'esito dell'insegnamento di S. Alfonso M. de Liguori, al quale va sempre la riconoscenza di quanti, come me, hanno potuto goderne.

Luigi Leone



**P. Domenico Farfaglia (1898-1985). Dolcezza e mitezza lo fecero guida spirituale di molte anime.**



CUORE  
EUCARISTICO



## In unione al Cuore Eucaristico di Gesù

"La missione di soffrire insieme a Me"

### Partecipare alla mia passione

Accetta di calarti nella mia sofferenza, ti permetterà di lavorare efficacemente alla conversione, alla purificazione, alla santificazione di molte anime legate alla tua.

Io ho bisogno di te, che tu possa comunicare alla mia Passione redentrice. Sono queste le ore più feconde della tua esistenza. Gli anni passano presto. Ciò che rimarrà nella tua vita è l'amore col quale avrai offerto e avrai sofferto.

Sulla terra non c'è nulla di fecondo senza il dolore accettato con umiltà, sopportato con pazienza, in unione con me, che lo soffro in voi, lo risento in voi, lo provo attraverso di voi.

Pregare, soffrire, offrire equivale a far trascorrere la propria vita nella mia, e permettere in questo modo alla mia vita d'amore di trascorrere nella vostra vita.

Soffri con la mia sofferenza. Non esistono soltanto le indicibili sofferenze del mio passaggio sulla terra, e in particolare, della mia Passione, ma tutti i dolori che provo e assumo in tutte le membra del mio Corpo Mistico.

Grazie a questa offerta, l'umanità si purifica e si spiritualizza. I tre cari apostoli che avevo preferito e scelto con cura, che erano stati i testimoni della mia gloria sul Tabor, si erano addormentati mentre sudavano sangue nel Getsemani.

### Un amore che soffre

Desidero che il tuo amore sia più forte della tua sofferenza; il tuo amore per me, il tuo amore per gli altri.

Se ami con passione, la sofferenza ti sembrerà più sopportabile e me ne ringrazierai. Tu mi aiuti, più di quanto non pensi, ma più amore metterai nell'accettare ciò

che ti dono di soffrire, sempre più sarò io che soffrirò in te. Quelli che soffrono in unione con me sono i primi missionari del mondo.

Se vedessi il mondo dal di dentro, come lo vedo io, ti renderesti conto della necessità che ci siano quaggiù persone di buona volontà, nelle quali io possa continuare a soffrire e a morire per spiritualizzare e vivificare l'umanità.

Di fronte al cumulo di egoismo, di lussuria, di orgoglio che rende le anime opache alla mia grazia, la predicazione e persino la testimonianza non bastano più: ci vuole la croce.

### Soffrire per amore

Sii fedele nell'offrirmi qualche piccolo sacrificio volontario: è una poca cosa, ma tale pochezza sarà davvero preziosa e ti otterrà un più grande aiuto della mia grazia nell'ora della più grande sofferenza.

La tua prima reazione, quando soffri, sia quella di unirti a me, che condivido con te stesso il dolore che ti prova. La tua seconda reazione sia di offrirlo con tutto l'amore di cui ti senti capace, unendolo alla mia incessante oblazione. E poi, non pensare troppo a te: tu non fai che pensare... Pensa a me, che non tralascio di assumere fino alla fine dei tempi le sofferenze degli uomini sulla terra, per utilizzare a vantaggio di tutti quelle sofferenze in cui passa almeno un piccolo fiotto d'amore.

Ripetimi, con tutto l'ardore di cui sei capace, il tuo desiderio di farmi amare. Ripetimi il tuo desiderio di vivere solo per me nel servizio dei tuoi fratelli e di essere posseduto da me.

### Cercami continuamente

Sii generoso in questa ricerca di me,

## SUPPLICA al Cuore Eucaristico

O Cuore Eucaristico di Gesù, fonte perenne di grazie, effondi sul mondo tutti i tesori delle tue celesti benedizioni e fa' sentire alle anime il grande prodigio del tuo amore misericordioso e potente.

Tu sei luce: dirada le fitte tenebre del peccato e dell'inferno, e illumina le menti sui tuoi splendori.

Sei fiamma: brucia ogni male, ogni vizio, e riempi i cuori della tua bontà e virtù.

Sei il pane dei forti, il vino che germina i vergini: conforta i deboli, conserva le anime redente dal tuo sangue.

Sei ostia di pace e di amore: dissipa le discordie, le guerre, e pacifica le coscienze sconvolte ed afflitte; affratella i popoli nel palpito possente della tua carità.

E tu regna su tutti, o Gesù. Tu vinci, trionfi ed imperi: a Te, re dei secoli, il trono più fulgido, i cuori di tutti gli uomini; a Te il grido giocondo di fede e di vita: gloria, onore ed amore al Cuore Eucaristico di Gesù.

poiché essa presuppone un minimo di vita contemplativa; e senza vita contemplativa, non c'è vita missionaria autentica e feconda. Allora si ha la sterilità, l'amarezza, la delusione, l'oscuramento dello spirito, l'indurimento del cuore... e la morte.

Le mie vie sono talvolta sconcertanti, lo so, ma trascendono la logica umana. Nell'umile sottomissione alla mia condotta troverai sempre più la pace e, inoltre, ti sarà accordata una misteriosa fecondità.

Nella misura in cui lo puoi, pensa a tutte le sofferenze umane sopportate in questo momento sulla terra. La maggior parte di coloro che le provano non ne capiscono il significato, non comprendono il tesoro di purificazione, di redenzione, di spiritualizzazione che esse costituiscono. Sono relativamente rari coloro che hanno ricevuto la grazia di capire la potenza salvifica del dolore quando è calato nel mio.

Attraverso tutti i sofferenti della terra, io sono in agonia fino alla fine del mondo; ma che i miei apostoli non lascino perdere tutto questo sforzo di oblazione umana, che permette alla mia oblazione divina di far cadere sull'umanità la pioggia di benefici spirituali di cui ha tanto bisogno.

### Il fiume purificatore

Assumi in te tutte le sofferenze umane, persino con quello che possono avere di ambiguo - tutte le insonnie, tutte le agonie, tutte le morti - e poi uniscile alle mie. Secondo il principio della confluenza, ti ricongiungerai al gran fiume purificatore e divinizzatore che io sono per il mondo; e sarai, finalmente, davvero convinto che per mezzo di questa congiunzione tu susciterai molteplici benefici spirituali a un gran numero di fratelli ignoti.

Quante anime sconosciute vengono paci-

ficite, consolate, confortate. Quanti spiriti tu potrai, in tal modo, aprire alla mia Luce, quanti cuori alla mia Fiamma! Ed essi non sapranno mai da dove è venuto loro un tale supplemento di grazia.

### Il vero discepolo

Si può essere mio vero discepolo senza essere in qualche modo ostia? Soltanto il sacrificio è produttore. Senza di esso, l'attività più generosa diventa sterile. Certo il Getsemani non c'è tutti i giorni, il Calvario non c'è tutti i giorni, ma il discepolo degno di questo nome deve sapere che incontrerà l'uno e l'altro in vari momenti della sua esistenza. Questi momenti sono i più preziosi e i più fecondi.

Non è con i bei sentimenti che si salva il mondo, ma comunicando in tutto a *Me*, anche alla mia oblazione redentrice. Chi soffre con me vince sempre.

Chi soffre da solo è davvero da compiangere. Perciò ti chiedo di raccogliere tutte le sofferenze umane, e di unirle alle mie, affinché possano acquistare valore ed efficacia. Questa confluenza è il grande mezzo per ottenere sollievo.

Lungi dal rinchiudere il tuo cuore in se stesso, la tua sofferenza deve aprirlo su tutte le altre sofferenze che incontri, come su tutti i dolori umani che neppure sospetti. Con tale partecipazione e oblazione tu compi nel modo migliore *il tuo ministero sacerdotale*. Non c'è in tutto ciò ambiguità alcuna, nessuna ricerca di te stesso, ma totale disponibilità alla sapienza del Padre mio.

Adattamento da  
"Quando il Maestro parla al cuore"  
di Gaston Courtois

EP 1988



## Un soccorso al nostro "sì"

### Maria, un "sì" nella gloria, segno di sicura speranza per la Chiesa

#### Assunta nella gloria

Eccoci all'ultimo mistero mariano, conseguenza e coronamento, esigenza suprema, fioritura e traguardo finale di tutti gli altri. Dio fin dall'eternità aveva chiamato Maria ad una missione eccezionale ed unica: la maternità del Cristo e la collaborazione con lui alla redenzione del mondo. Conosciuto il disegno divino, la Vergine l'accoglie generosamente e lo porta a compimento in modo pieno e perfetto. Si attua così per mezzo di Cristo e di Maria, l'opera di salvezza del genere umano.

Immacolata e piena di grazia fin dalla sua concezione, tutta pura e santa, assolutamente esente da ogni ombra di peccato originale o personale, avendo inoltre compiuto un immenso cammino nella via della santità per l'intero corso della sua vita, Maria non solo non era soggetta ad alcuna pena del peccato e della morte, ma le spettavano invece una ricompensa incomparabile e la vita senza fine. La sua esistenza sulla terra, pertanto, non poteva terminare che con la "fioritura" della grazia e della santità nella gloria, cioè con l'esaltazione e la glorificazione in anima e corpo in cielo.

Madre di Cristo e a lui indissolubilmente unita da strettissimi legami naturali e soprannaturali, la Vergine aveva donato a Gesù la carne mortale ed egli l'aveva ricambiata comunicandole la sua vita immortale. Come dunque avrebbe potuto essere preda della morte? Non solo madre di Cristo, ma a lui intimamente *configurata* e nella sua missione *associata*, Maria, dopo aver collaborato con lui e riprodotto fedelmente in sé il mistero di Cristo nella sua fase terrena, cioè nel suo abbassamento, nelle sofferenze e nella morte,

doveva venire ugualmente configurata e associata al mistero di Cristo anche nella fase celeste, nel suo trionfo e nella sua gloria, con la glorificazione anche del suo corpo verginale.

Maria è il più chiaro esempio e la dimostrazione della verità della parola della Scrittura: " *Se partecipiamo alle sue sofferenze, parteciperemo anche alla sua gloria*" (Rm 8, 17). Nessuno ha sofferto con Gesù come Maria e nessuno perciò è più glorificato con Gesù come lei. La Vergine dunque sarà là dove è Cristo e come è Cristo anche oltre la morte, condividerà pure pienamente la sua gloria, in corrispondenza all'incommensurabile capitale di grazia accumulato coi meriti della sua vita e della sua missione sulla terra. Maria infine doveva essere con Gesù, " *primizia di coloro che sono morti...che risuscitano dai morti*" come dice S. Paolo (1-Cor 15, 20; Col 1,18); cioè "tipo", modello, esemplare della nostra resurrezione e glorificazione.

Dopo aver contemplato Maria sulla terra come segno di ciò che la Chiesa deve essere, nel mistero della sua assunzione, contempliamo Maria come segno di ciò che la Chiesa sarà. Nella *Lumen Gentium* leggiamo: " *La Madre di Gesù come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore*" (n.68).

Secondo la dottrina della Chiesa cattolica Maria è entrata nella gloria non solo con il

suo spirito, ma integralmente con tutta la sua persona, come primizia, dietro Cristo, della risurrezione futura.

#### Mistero che continua

Che parte abbiamo ormai noi nel cuore e nei pensieri di Maria? Ci ha forse dimenticati nella sua gloria? Come Ester, introdotta nel palazzo del Re, ella non si è dimenticata del suo popolo minacciato, ma intercede per esso, finché non sia tolto di mezzo il nemico che lo vuole distruggere. Chi più di Maria potrebbe fare sue queste parole di santa Teresa di Gesù Bambino: " *Sento che la mia missione sta per cominciare: la mia missione di far amare il Signore come io l'amo. Se Dio misericordioso esaudisce i miei desideri, il mio paradiso trascorrerà sulla terra fino alla fine del mondo. Sì, voglio passare il mio cielo a fare del bene sulla terra*". In questo, Teresa di Gesù Bambino ha scoperto e fatta sua, senza saperlo, la vocazione/missione di Maria. Ella passa il suo cielo a fare del bene sulla terra.

Maria intercede. Di Gesù risorto è detto che vive " *intercedendo per noi*" (Rm 8, 34). Gesù intercede per noi presso il Padre, Maria intercede per noi presso il Figlio. Giovanni Paolo II dice: " *la mediazione di Maria ha un carattere di intercessione*" (*Redemptoris Mater* 21). Ella è mediatrice nel senso che intercede. La potenza d'intercessione di Maria si fonda sul suo amore per Dio. Se Dio ha promesso di dare tutto ciò che noi gli chiediamo secondo la sua volontà, tanto più egli fa tutto ciò che Maria chiede, perché ella chiede solo ciò che è secondo la volontà di Dio.

Ma noi non stiamo parlando di astratte deduzioni. Che Maria ottenga le grazie e l'aiuto alla Chiesa peregrinante è vero per-

ché è accaduto ed è constatabile. La funzione di Maria può essere illustrata con l'immagine della luna. La luna non brilla di luce propria, ma della luce che riceve dal sole e che riflette sulla terra; anche Maria non brilla di luce propria, ma della luce di Cristo. La luna fa luce di notte, quando il sole è tramontato e prima che sorga di nuovo, e anche Maria spesso fa luce a quelli che attraversano la notte della fede e della prova, o che vivono nelle tenebre del peccato, se si rivolgono a lei e la invocano. Quando al mattino sorge il sole, la luna si fa da parte e non pretende certo di gareggiare con esso; così quando Cristo viene nell'anima e la visita con la sua presenza, Maria si fa da parte e dice come Giovanni Battista: " *Ora la mia gioia è compiuta: egli deve crescere e io diminuire*" (Gv 3, 29).

#### Uniti con Maria nel ringraziamento

Tutto questo è ciò che Maria è e fa per noi. E noi che possiamo fare nei suoi confronti?

Possiamo aiutarla a ringraziare la Trinità per ciò che ha fatto per lei. Il salmo 34 dice: " *Magnificate il Signore con me, esaltiamo insieme il suo nome*". Lo stesso dice a noi Maria. Non c'è forse gioia più grande che possiamo darle che quella di far salire, anche dalla terra, il suo cantico di lode e di ringraziamento a Dio per le grandi cose che ha fatto in lei.

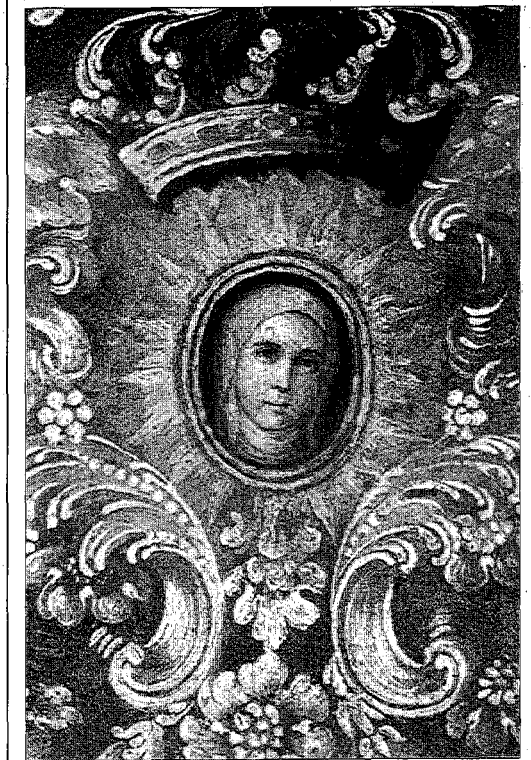
E poi l'imitazione. Se davvero amiamo, imitiamo. Non c'è frutto migliore dell'amore che l'imitazione. Tutto il nostro cammino con Maria deve diventare un modo di imitarla, di prenderla sul serio come guida esperta nel cammino verso la santità.

Contemplandola mentre sale al cielo "in anima e corpo", ci ricordiamo anche di un'altra assunzione al cielo, anche se cer-

tamente diversa della sua: quella di Elia. Prima di vedere il suo maestro scomparire in un carro di fuoco, il giovane discepolo Eliseo chiese: " *Due terzi del tuo spirito diventino miei*" (2 Re 2, 9).

Noi osiamo chiedere ancora di più a Maria nostra madre e maestra: che tutto il tuo spirito, o Madre divenga nostro! Che la tua fede, la tua speranza e la tua carità divengano nostre; che la tua umiltà e semplicità divengano nostre. Che il tuo amore per Dio divenga nostro! Possa diventare per noi realtà ciò che dice S. Ambrogio: " *Sia in ciascuno l'anima di Maria per magnificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria per esultare in Dio*".

P. Maurizio Iannuario



La Madonna "dei sette veli" o Icona Vetere, cara al popolo di Foggia, così come la vide S. Alfonso.

## Le nostre missioni in vista del Giubileo

### La missione di Roma

Nei primi 15 giorni di marzo i nostri missionari hanno partecipato alla grande missione cittadina di Roma in due parrocchie: quella di S. Gioacchino ai Prati, affidata a noi Redentoristi (*alla quale si riferiscono le foto*) e quella di S. Leone Magno, dove i nostri missionari stanno intervenendo a tappe (*un'altra tappa va dal 3 al 17 maggio*). La missione di Roma è stata impostata prevalentemente sull'apostolato dei laici locali, opportunamente preparati; i sacerdoti missionari sono intervenuti là dove le forze locali non erano sufficienti o bisognose di sostegno.

### La missione di Crotone 1-15 marzo

La città di Crotone conta 73.000 abitanti. Le parrocchie sono 15.

L'équipe dei missionari era così composta: 38 frati cappuccini, 5 padri redentoristi ai quali è stata affidata la parrocchia del Rosario di 5000 abitanti, 5 Oblati di Maria Immacolata - integrati nelle varie équipes, un frate minore osservante, un religioso marista e un sacerdote diocesano. Presenti poi 30 suore di vari istituti, in maggioranza francescani.

La missione è stata precedu-

ta da una "premissione" di circa un migliaio di laici, che hanno portato nelle case il Vangelo di S. Luca e raccolto le adesioni ai centri di ascolto.

La missione ha avuto queste linee di ingresso nel tessuto sociale: - Visite alle case - Centri di ascolto - Eucarestia presso gli ammalati - Due tende, di cui una di 5000 posti per le celebrazioni a livello cittadino - Scuole di ogni ordine e grado - Posti di lavoro - Emittenti TV e radio - Celebrazioni in chiesa - Incontri di categoria: gruppi, associazioni, movimenti.

Il clero locale ha preparato i vari programmi parrocchiali e predisposto i centri di ascolto e la celebrazione dell'Eucarestia nelle case degli ammalati.

A livello cittadino si sono svolti molti incontri culturali. Ma ciò che veramente ha dato il tono cittadino alla missione sono stati i mass-media. Cinque ore di trasmissione in una TV, e altre due su di un'altra. Due ore e mezzo su di una emittente radiofonica, replicate su di un'altra. A ciò va aggiunto la tenda, sulla quale ogni giorno un'emittente TV ha fatto un servizio.

L'équipe dei missionari ha lavorato con grande dedizione tanto che al termine della prima settimana di lavoro si notava, in un'agape, presente il vescovo, come l'andamento fosse positivo.

Molti i ritorni ai sacramenti, dopo anni di interruzione, e in generale l'accoglienza di una vita cristiana meno fissata al sentimento e più piena di forte fede e testimonianza: era questo il desiderio del vescovo.

Il vescovo, mons. Giuseppe Agostino, ha fatto alla conclusione un magnifico discorso programmatico e ha voluto salutare uno ad uno i missionari e le missionarie, saliti in fila sul palco della grande tenda.

I nostri missionari redentoristi si sono distinti per il buon esempio, lo zelo apostolico e la sensibilità fraterna.

### La missione nella zona pastorale di Muro Lucano (Pz)

Dal 25 aprile al 3 maggio in questa zona pastorale si è tenuta la missione che l'arcivescovo ha indetto per tutta la diocesi in preparazione al Giubileo del 2000.

I nostri missionari sono stati presenti in ben 9 parrocchie (Muro Lucano con Capodigiano e Pontegiacoia, Castelgrande, Bella, Baragiano sup. e Baragiano Scalo, S. Antonio Casalini, Balvano).

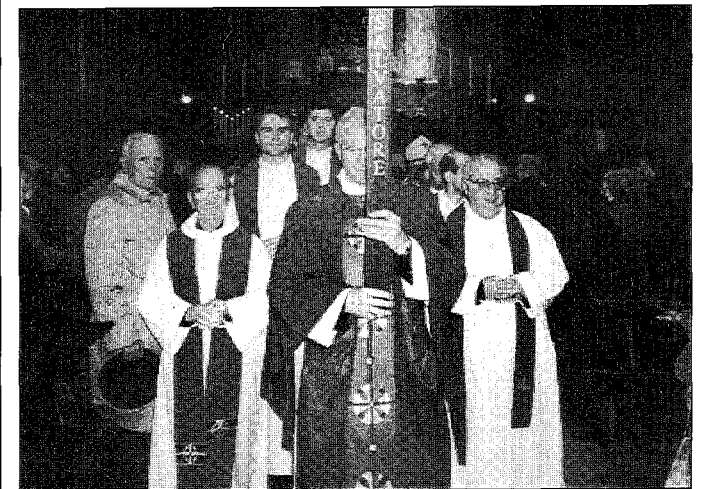
La missione ha avuto il suo culmine il 1° maggio nella grande marcia della fede, animata dai giovani, e successiva celebrazione in onore dello Spirito Santo. Circa un migliaio i partecipanti, in prevalenza giovani,

convenuti dai centri sopra citati che hanno sostenuto una marcia di circa 4 km e poi hanno rivissuto la memoria dei sacramenti della vita cristiana e dei doni dello Spirito Santo. La gioia, che lo Spirito ha comunicato, è stata grande e solenne è stato l'impegno preso a proseguire nella *missione permanente* che la diocesi ha lanciato.

L'arcivescovo, mons. Ennio Appignanesi, che ha partecipato alla marcia e presieduto la celebrazione, con soddisfazione si è espresso: "Ecco, questa è la strada giusta: *camminare insieme in piena comunione*".

La missione ha anche suscitato nei fedeli il desiderio di un rafforzamento della presenza redentorista in questa zona, in cui il nostro San Gerardo, dichiarato Patrono della regione Basilicata, ebbe i suoi natali e dalla quale si partì per seguire la sua vocazione alla santità.

In queste missioni hanno affiancato efficacemente i nostri missionari alcuni Laici Associati ai Redentoristi (LAR) e alcuni giovani della Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista (PGVR), i quali hanno avvertito la gioia esaltante di portare agli altri l'annuncio del Vangelo ma anche il bisogno di prepararsi e di formarsi a questa missione: nel mese di settembre si terrà la prima esperienza di *Scuola Missionaria*. Noi ci auguriamo che saranno in tanti a parteciparvi.





## Il beato Gennaro Maria Sarnelli

**Nel settecento napoletano fu un vero precursore nella sensibilità della dignità della persona umana offesa nelle donne e nei minori.**

### Preghiera

O Dio,  
che hai scelto il beato Gennaro Maria, sacerdote, per manifestare, con la predicazione e le opere, il tuo amore verso i sofferenti,  
concedi a noi, animati dalla tua carità, di seguire il suo esempio nell'impegnarci generosamente a prendere a cuore le necessità dei fratelli.

### Artefice di promozione umana

Nel 1743 il beato Gennaro scrive nel *Cristiano Diretto*: "Per riconoscere, se si ama Dio, regola più certa e più sicura non v'è che l'osservare se si ama il Prossimo con vera dilezione fraterna. E per scandagliare quanto altamente si ama Dio, la sua propria misura è ponderare quanto sostanzioso e sodo è l'amore che si porta al Prossimo: e si troverà l'amor verso Dio in quel grado di perfezione ed in quell'altezza di virtù, che si trova la carità che si conserva per lo Prossimo. Se si ama eroicamente il Prossimo, eroicamente si ama Dio. Se si ama mediocrementemente il Prossimo, mediocrementemente si ama Dio. Se si ama debolmente il Prossimo, debolmente si ama Dio; se nulla si ama il Prossimo, non si ama Dio" (p. 159-160).

I toni e l'insistenza, con cui viene ribadito questo fondamentale criterio evangelico, fanno intuire subito che non ci troviamo dinanzi a una semplice enunciazione di principio. Gennaro Maria confessa la tensione che lo ha animato in tutta la sua vita: il sì radicale a Dio nel sì radicale ai fratelli. "Appartenendo l'Uomo per tanti titoli e riguardi a Dio e a noi, non può non restar sommamente onorato Dio dalla carità, che noi usiamo col Prossimo; e non può non venir offeso Dio dall'ingiuria, che facciamo al Prossimo; e si protesta il Creatore che chi offende le sue ragionevoli Creature, offende la pupilla degli occhi suoi" (162).

Le tante offese alla dignità della persona, soprattutto delle donne e dei ragazzi, presenti nella Napoli settecentesca trovano Gennaro Maria particolarmente sensibile. La denuncia franca, preoccupata particolarmente di ridestare nelle autorità ecclesiali e civili l'autentico senso del bene comune, si accompagna alla proposta creativa, tesa a mettere in movimento tutte le energie per un rinnovamento profondo della società. La prospettiva è una riscrittura etica dei rapporti ispirata ai valori evan-

gelici della dignità propria di ogni essere umano da costruire insieme con vera corresponsabilità.

Tra i primi impegni apostolici di Gennaro Maria, oltre la preoccupazione per i "facchinelli" e le *Cappelle Serotine*, troviamo "l'istruzione e santificazione delle donzelle e fanciulle". A questo fine si fa promotore dell'istituzione nelle parrocchie di "pie adunanze nei giorni festivi per le fanciulle e donzelle; destinandosi con l'approvazione del parroco le donne attempate e dotate di giudizio e accorgimento, le quali, per mera carità e senza verun interesse, raccogliendo in tutte le domeniche e feste nella loro casa le fanciulle e donzelle della propria contrada, per alcune ore le istruissero nella legge di Dio e le tenessero esercitate in vari atti di pietà ed in santi e salutari trattamenti adatti e confacenti a quel sesso e a quella età"

Particolare attenzione dedica Sarnelli anche alla piaga della prostituzione, la cui diffusione nella Capitale pone gravi problemi e non solo etici. La denuncia pur necessaria gli appare subito insufficiente. Occorre la mobilitazione di forze e di risorse capaci di incidere alla radice dei problemi. Si impegna perciò per una sensibilizzazione dell'opinione pubblica, richiamando con forza le autorità alle loro responsabilità. A questo fine pubblica nel 1736 le *Ragioni... contro l'insolentito meretricio*. Nell'anno seguente si vedono i primi risultati: con rescritto del 14 settembre, Carlo di Borbone ordina il ritorno dei conservatori al loro originario scopo di prevenzione e di recupero e sancisce l'allontanamento fuori delle mura, nei borghi di Loreto e di S. Antonio, delle prostitute recidive; il 20 dicembre la *Vicaria* intima tassativamente che tutte devono lasciare la città entro il 4 maggio 1738.

Gennaro Maria sa bene che dietro la prostituzione vi sono sempre storie drammatiche di miseria e di sfruttamento. I suoi sforzi vanno prima di tutto al

recupero e alla prevenzione. Non si risparmia nel ricercare mezzi adeguati. S. Alfonso annota nel *Compendio della vita del Servo di Dio D. Gennaro Maria Sarnelli*, Napoli 1752: "Egli poi per aiutare queste povere Donne perdute a sostentarsi, non si riserbava niente di quanto avea la sua Casa, fino ad andare tutto lacero per Napoli... Egli ne manteneva molte a sue spese, contribuendo a ciascuna di loro un certo sussidio il mese, acciocché si astenessero dal vendere l'onore e le Anime loro... E perché alla spesa grande che in ciò vi bisognava, esso non poteva arrivare col suo livello, poichè tra lo spazio di pochi anni a questa sola opera vi spese da cinque in seicento ducati, perciò andava cercando limosine per tutto Napoli, non solo per gli Luoghi pii, ma anche per le Case particolari; con tanta ripugnanza ch'egli poi diceva sentirsi morire per lo rossore, avendo dovuto in far quest'ufficio patire non solo incomodi immensi nel replicare le visite, ma ancora rimproveri, ed anche ingiurie".

Le reazioni violente e le minacce non fermano lo zelo del Sarnelli: "Ma per questo affare - continua S. Alfonso - il nostro D. Gennaro passò forte più volte pericolo della vita, e d'esser ucciso dagli Amasii di quelle infelici, che per ciò i suoi parenti non desistevano d'impedirlo, per timore di qualche aggravio che venisse fatto a lui, ed in conseguenza a tutta la loro Famiglia; ma egli si protestava, ch'era pronto a patire ogni affronto, e che si sarebbe chiamato fortunato, se per quest'opera di tanta Gloria di Dio avesse perduta anche la vita".

Sarnelli è testimone eloquente della necessità che promozione umana e evangelizzazione procedano sempre insieme e sfocino in un rinnovamento ispirato al Vangelo di tutta la società

**Sabatino Maiorano**

in A. Marrazzo, *Gennaro Sarnelli, il Cristo dato agli ultimi*

Editrice S. Gerardo 1997, pp.173-176

## Il messaggio della gioia pasquale attraverso il canto della Passione

*Nel periodo prepasquale, come negli anni precedenti, l'Associazione musicale s. Alfonso M. de Liguori, costituita con l'insieme Coro Polifonico Alfonsiano-Orchestra Alfaterna, ha tenuto una serie di sette concerti per cantare il messaggio dell'abbondante redenzione di Cristo attraverso la musica di Bach, di Vivaldi, di giovani compositori contemporanei, quali F. P. Pinna, M. Pedicini, V. Liguori, A. Saturno, G. Marazia e soprattutto con le immortali melodie di s. Alfonso rielaborate dal M° A. Vitale in forma di cantate.*

COPIOSA APUD EUM REDEMPTIO è il titolo della Cantata della Passione, elaborata per soli coro e orchestra dal M° Vitale su testi e musiche alfonsiane. La tournée svolta tra il territorio laziale e quello della Campania Felix, è stata in parte già recensita da diversi giornali. In questa sede ritagliamo qualche particolare caratterizzante l'attività dei giovani concertisti riuniti in familiare gruppo nel nome di un esemplare volontariato teso a realizzare gli innegabili ed imperituri valori dell'arte e della vita.

Il terminus a quo degli appuntamenti musicali è stato il 19 marzo a Frosinone, la terra di Licinio Refice, il grande musicista sacerdote della prima metà del nostro secolo, che ha condiviso con don Lorenzo Perosi l'impegno nella Riforma della musica sacra sull'indirizzo del Motu Proprio di S. Pio X.

A Refice - denominatorio del Conservatorio di Musica del capoluogo ciociaro, rappresentato in sala

da un suo nipote, anch'egli musicista e sacerdote dell'Istituto redentorista, p. Ilo Rauzzini, - il M° p. Paolo Saturno, direttore dell'ensemble, ha rapportato la personalità musicale di S. Alfonso. I due musicisti-sacerdoti, infatti, sebbene in epoche diverse, con lo stesso linguaggio dei suoni hanno arricchito il patrimonio musicale della Chiesa di opere tuttora vive che hanno educato i popoli, infervorato gli spiriti, toccato le corde più sensibili del cuore degli umili.

Il concerto, commentato anche sull'Avvenire da Giuseppe Scelzi, oltre la sempre acclamata e gradita Cantata della Passione del Vitale e di brani altamente significativi della letteratura chitarristica eseguiti magistralmente dal virtuoso adolescente Antonio Saturno, ha offerto un saggio della musica di Giacomo Cirelli, anch'egli sacerdote redentorista, presentando brani dei suoi Vespri solenni di s. Alfonso. Giustamente nella presentazione, il M° Saturno ha fatto notare

come, data la solennità della musica, il suo fascino, il mistico afflato liturgico modale coniugato alla nobile espressività armonico-tonale e alla ricca orchestrazione del Vitale, essi richiamassero irresistibilmente alla memoria i Vespri della Beata Vergine di Monteverdi.

Non trascurabile, infine, un dettaglio evidenziato dall'ottimo parroco, don Luigi il quale, vivamente emozionato, al termine dell'esecuzione faceva notare come, a suo avviso, in quella circostanza fosse avvenuto un miracolo significato dalla appassionata partecipazione di un pubblico, che di sabato sera, si accalasse così numerosamente nella sua monumentale chiesa del Sacro Cuore dove solo pochi anni addietro, il celeberrimo flautista locale Severino Gazzelloni aveva tenuto un recital alla presenza di appena venti persone.

Il sabato successivo 28, il gruppo musicale alfonsiano è stato invitato dal capitano Gianfranco Fori-

no per la seconda volta a Roma nella città militare della Cecchignola, presso la Scuola delle Trasmissioni. Altamente significativi sono stati i commenti del generale Paolo Carosella, che, vivamente commosso, al termine dell'esecuzione musicale così si è espresso: "qualche mese fa ci avete cantato la gioia del Natale, questa sera ci avete trasmesso la drammaticità della Passione di Cristo".

*Dulcis in fundo:* un terzo invito per l'8 dicembre prossimo, festa dell'Immacolata, per la Cantata della Madonna: "Spes nostra, salve".

Domenica 29 il gruppo alfonsiano ha creato lo stesso pathos a Dragonea di Vietri (Sa) nel numeroso pubblico raccolto nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo affidata alla premurosa cura pastorale del benedettino p. Dom. Eugenio Gargiulo, preside delle scuole annesse alla storica Badia di Cava dei Tirreni.

L'abate emerito Dom. Michele Marra, esprimendo con viva partecipazione agli esecutori, ai direttori, M. i Saturno e Ida Tramontano, al M° Vitale i suoi rallegramenti, ha sottolineato l'efficacia del messaggio spirituale alfonsiano trasmesso e ha manifestato la sua certezza di un successo mondiale agli encomiabili e virtuosi esecutori.

Domenica 5 aprile, in collaborazione con il CRE-SA, i musicisti dell'Agro sono stati ancora una volta, per

volontà dei germani proff. Rocco - presidente della Pro loco - e Piero - assessore alla cultura - De Prisco ospiti a Nocera Inferiore (Sa) nella chiesa di S. Maria del Presepe dell'apostolico parroco don Ciro Galisi. Il commento allo stupendo concerto, diretto in parte dal M° Saturno e in parte dalla M.a Tramontano, l'ha espresso il neo sindaco della città avv. Aldo Di Vito. Il noto penalista ha affermato: "Sapevo della bravura di questi giovani, ma non immaginavo che raggiungesse tali vertici; questo programma musicale e questa esecuzione sono degni non solo di questa città ma di Salisburgo, Vienna, Parigi e dei massimi templi dell'arte musicale; con giovani come questi il futuro del nostro Agro diventa roseo; questa sera mi sento orgoglioso di essere il sindaco di Nocera Inferiore".

Gli altri concerti sono stati tenuti rispettivamente ad Acerra (Na) martedì 8 nella chiesa di S. Alfonso M. de Liguori del buon parroco don Gianfranco; giovedì 10 aprile nel Santuario di S. Gerardo Maiella in S. Antonio Abate (Na); sabato santo nella mistica Pollica (Sa), dove gli abitanti del posto sostengono esserci stato S. Alfonso in persona a predicarvi. La cosa non è documentata, ma non è improbabile, considerato che tutto il paese è impregnato di viva spiritualità alfonsiana; che nella chiesa di

S. Nicola di Bari, dove si è tenuto il concerto, si conserva un quadro del secolo scorso raffigurante il beato Alfonso de Liguori; che il castello medievale che vi domina, è appartenuto anche alla famiglia de Liguoro.

Anche questa tournée, come le altre, ha dato l'occasione a piccoli centri di fruire di un grande complesso musicale; di beneficiare di una musica antica e nuova insieme e comunque viva; di far conoscere nuovi compositori le cui musiche difficilmente sarebbero state così largamente diffuse; di offrire a bravi solisti (A. Rossitto, A. G. Falasca, M. Pappalardo, A. Saturno, P. Iemmo, G. Acampora, M. Mastandrea, P. Radicella) e ad altrettanti bravi cantanti (innanzitutto la stupenda I. Tortora, R. Sepe, D. Zuppetti, G. Cortese) l'occasione per esprimersi in maniera adeguata alla loro arte.

Questa serie di concerti, infine, ha offerto al gruppo del M° p. Paolo Saturno la possibilità di regalare un'ora di intensa spiritualità ad oltre millecinquecento persone; spiritualità che, partita da S. Alfonso, attraverso la ricchezza interiore del M° p. A. Vitale, la sensibilità artistica dei direttori P. Saturno e I. Tramontano e la sublime voce di I. Tortora, arriva direttamente agli occhi e al cuore di chi guarda ed estatico ascolta.

Elisabetta Corvino



# S. Alfonso ritorna a Roma

(25 aprile-3 maggio 1998)

Un sostanzioso articolo dell'Osservatore Romano del 22 aprile 1998 annunciava l'avvenimento a conclusione del terzo centenario della nascita del Santo e nell'occasione dei 100 anni dell'affidamento della parrocchia S. Gioacchino ai Redentoristi e infine nel contesto della grande missione popolare cittadina di Roma. Ecco le iniziative svolte in questi giorni di grazia.

## 25 aprile sabato

- Concelebrazione presieduta dal Sup. Generale dei Redentoristi Rev.mo P. Giuseppe Tobin.

## domenica 26

- Concelebrazione presieduta da S. Em. R.ma il Cardinale Giovanni Canestri.

- Concerto della Banda della Marina.

- Intervento del Prof. P. Ezio Marcelli, C.S.S.R.: "S. Alfonso musicista".

- Concelebrazione presieduta dal Sup. Prov. P. Tito Furlan, C.S.S.R.

## lunedì 27

- Intervento del Prof. P. Vincenzo Ricci, C.S.S.R. "S. Alfonso e i Laici".

## martedì 28

- Intervento del Prof. Giuseppe Dalla Torre, Rettore magnifico della Lumssa: "S. Alfonso Avvocato difensore del popolo".

## mercoledì 29

- Intervento del Prof. P. Sabatino Maiorano, C.S.S.R.: "S. Alfonso Maestro di vita consacrata".

## giovedì 30

- Intervento del Prof. P. Santino Raponi, C.S.S.R. su: "La spiritualità missionaria della Congregazione".

- Concelebrazione presieduta dal R.P. Emilio Lage, C.S.S.R. Sup. della Comunità Internazionale dei Redentoristi di S. Alfonso in Roma.

## 1 maggio venerdì

- Concelebrazione presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Vincenzo Apicella, Vescovo ausiliare.

## sabato 2

- Celebrazione presieduta da Mons. Antonio Nicolai, Prefetto della XXXII Prefettura.

## domenica 3

- Messa di Prima Comunione

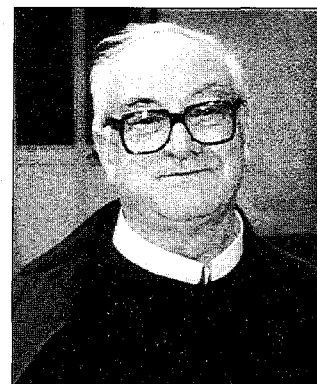
- Concelebrazione presieduta dal Rev.mo Vic. Generale dei Redentoristi P. Giorgio Darlix.

- Nel pomeriggio l'Urna del Santo sosta per alcune ore nella chiesa a lui dedicata in Via Merulana 31. Po ritorna a Pagani (SA), nella sua Basilica.



# Ricordiamo i nostri defunti

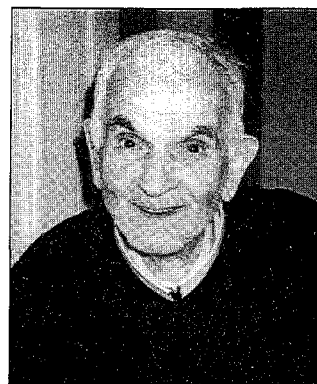
Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso



**P. Vincenzo Cataldo**  
missionario redentorista  
1/IV/1924 - 9/III/1998  
Pagani (SA)

La sua improvvisa morte ha rattristato tutti, ma la speranza di averlo come amico nel cielo ne ha mitigato il dolore.

Sacerdote buono, comprensivo, amabile: suscitava immediata simpatia; missionario zelante, lasciava in chi lo incontrava il desiderio di Dio.



**Fr. Luigi (Luca) Abate**  
missionario redentorista  
6/XI/1900 - 10/IV/1998  
Pagani (SA)

Era il più anziano della nostra Provincia religiosa. Avendo conosciuto i Redentoristi, fuggì di casa per entrare tra di essi in qualità di fratello coadiutore, come San Gerardo. Nel giorno del venerdì santo si è unito alla morte di Gesù, ora attende da Lui la gloria della risurrezione.



**Giovanni Di Bernardo**  
29/IV/1924 - 17/I/1998  
Pagani (SA)

Per lunghi anni è stato il barbiere della Comunità redentorista di Pagani. Il lavoro fu la sua vita, la famiglia il suo affetto. Discreto e rispettoso, da vero paganese nutrì un grande amore verso S. Alfonso.

Una preghiera in suffragio.

Quando dunque vi affliggerà il pensiero della morte, ravvivate la confidenza e la rassegnazione, e dite: *Mentre ora Dio vuole che io lasci il mondo, questo è il meglio per me.*

(S. Alfonso, Lettera al P. Melaggio, 1764)

**BIOGRAFIE DI S. ALFONSO**

ANTONIO M. TANNOLA, *Vita di S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 volumi dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982 - £ 120.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - £ 65.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - £ 16.000

DIONISIO RUIZ GONI, *Addio, Tribunali*, p. 260, Valsele Tipografica, Materdomini 1995 - £ 20.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - £ 8.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - £ 2.000

**TESTIMONIANZE**

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

SALVATORE BRUGNANO, *La Peregrinatio Alphonsiana 1988*, Valsele Tipografica 1989, £ 7.000

**STUDI**

ASPRENAS (1988) S. A. *lfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - £ 8.000

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, £ 8.000

*Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo*, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp. 680 - Olschki Ed., - £ 120.000

M. GOMEZ RIOS, *Alfonso de Liguori, Amico del popolo*, illustrato. 50 pp. £ 10.000

**SUSSIDI DI PREGHIERA**

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - £ 7.000

**AUDIOCASSETTE**

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (2 cassette, 16 canzoncine) - £ 10.000

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - £ 5.000

- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, £ 5.000

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £ 5.000

- *S. Alfonso e la Passione*, £ 10.000

- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, £ 10.000

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, £ 10.000

- *Il Cuore Eucaristico*, Storia e Canti, £ 10.000

**VIDEOCASSETTE - CD-ROM**

*Un santo per il 3° Millennio. S. Alfonso M. de Liguori*, dur. 30 min., £ 25.000

*S. Alfonso multimediale: vita, lettere, canzoncine*, istituto redentorista. £ 70.000.

**OPERE DI S. ALFONSO**

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, £ 15.000 - ediz. in lingua corrente, £ 20000

- *Le Glorie di Maria*, £ 15.000

- *Le visite al SS. Sacramento*, £ 8.000

- *Massime eterne*, £ 4.000

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, £ 5.000

- *L'amore delle anime*, £ 5.000

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, £ 10.000

- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, £ 3.000

- *Via Crucis*, illustrata con i quadri visitati da S. Alfonso, £ 5.000

- *Novena del Sacro Cuore*, £ 3.000

- *Novena dello Spirito Santo*, £ 3.000

- *Novena del Natale*, £ 3.000

- *Necessità della preghiera*, £ 3.000

**BIBLIOTHECA HISTORICA**

Congregationis SSmi Redemptoris

Vol. XVIII

**ATTI DEL CONGRESSO**

in occasione del

TERZO CENTENARIO DELLA NASCITA DI

**S. ALFONSO MARIA DE LIGUORI**

Roma 5 - 7 marzo 1997

**LA RECEZIONE  
DEL PENSIERO ALFONSIANO  
NELLA CHIESA**



Romae 1998  
Collegium S. Alfonsi de Urbe

**Un libro fondamentale  
per riscoprire il nostro Santo**

**Studi e comunicazioni in varie lingue**

**Richiederlo alla Direzione del Periodico**